

Mosca: sulla Piazza Rossa  
oggi la grande sfilata

A pagina 5

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Affannosa e disordinata l'opera di soccorso a milioni di alluvionati in quasi tutto il Centro-Nord d'Italia**

## FIRENZE MANCA ANCORA DI TUTTO

**LONGO A MILANO**

**Alle radici della tragedia precise responsabilità politiche**

Neppure le tragedie del Polesine, della Calabria e del Vajont hanno indotto i governanti ad affrontare organicamente il risanamento idrogeologico del Paese: il piano Pieraccini prevede una cifra irrisoria - La costante e costruttiva pressione dei comunisti - Chiediamo l'apertura di una seria inchiesta - Il dramma attuale sottolinea l'esigenza di un nuovo corso economico - I problemi dell'unità democratica e socialista

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

La politica del Partito comunista italiano nell'attuale situazione è stata chiaramente illustrata dal compagno Luigi Longo in un ampio discorso tenuto nella grande sala del Teatro Lirico gremita di pubblico.

Il discorso, iniziato dopo un minuto di raccoglimento dedicato alle vittime della catastrofe che sconvolge in queste ore l'Italia, ha preso le mosse dalla «terribile sciagura che si è abbattuta sul nostro paese». Con tono commosso l'oratore ha ricordato coloro che hanno perso la vita e coloro che hanno visto andare distrutto, in pochi istanti, il frutto sudato di una vita di lavoro.

«Va il nostro saluto — ha detto Longo — a quanti si stanno prodigando col più alto spirito di sacrificio nell'opera di soccorso, alle organizzazioni comuniste e ai compagni che, anche questa volta, sono in prima fila nell'opera di solidarietà. L'appello che rivolgo a tutto il Partito, a tutte le nostre organizzazioni, è di esprimere in tutti i modi la solidarietà viva, affettuosa, concreta dei comunisti con le popolazioni vittime del terribile flagello».

Il problema degli aiuti, dei soccorsi è naturalmente il più urgente, in questo momento. Ma esso non può far dimenticare l'esistenza di un grave problema politico che non si risolve, come notava un giornale milanese della sera, con le recriminazioni contro la crudeltà della natura.

Era inevitabile quel che è accaduto? Non si poteva prevedere dopo le tragiche esperienze delle alluvioni che troppo spesso colpiscono zone estese della Penisola? Nel giro di vent'anni abbiamo visto la piena dell'Arno del '49, la prima inondazione del Polesine del '51 seguita ogni anno da disastri simili anche se fortunatamente meno micidiali, i crolli della Calabria provocati dai torrenti, la sciagura del Vajont (il cui responsabile, dopo tre anni, non sono ancora stati frasciati in giudizio) e la frana di Agrigento che è la stretta parente. Oggi tutta l'Italia è colpita.

Nessuna di queste catastrofi è giunta per pura fatalità. Lo stesso «Corriere della Sera» è costretto a notare stamattina che «l'Italia è invertebrata a difendersi dalle alluvioni»; e ricorda la legge dei fiumi del '62 che ha avuto soltanto «una limitata applicazione, lasciando più o meno le cose al punto in cui erano». Ancora nel '62, prosegue il «Corriere», si riunì a Parma, sotto la presidenza del Magistrato del Po, una commissione internazionale di esperti che studiarono e proposero provvedimenti concreti

(Segue a pagina 2)

## Dalle Alpi al Polesine allagate intere province



FIRENZE — Una fila di cittadini mentre attende la distribuzione dei viveri in una via della città (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

**Drammatico il primo bilancio dei danni subiti da Firenze**

## L'imprevidenza delle autorità ha aggravato i danni dell'Arno

**Nella notte furono avvertiti gli orafi di Ponte Vecchio ma non la popolazione — Perché è stata aperta la diga di Levane? — Tensione nella popolazione priva di tutto — Venti morti accertati Si temono epidemie nei quartieri allagati — Costituito un comitato unitario di emergenza — La solidarietà di Bologna e dei comuni emiliani — Saragat nella città colpita: «Non si poteva immaginare la gravità della situazione» — Uno spettacolo di desolazione presentano le vie del centro**

Dal nostro inviato

FIRENZE, 6.

La vita della città è tutta sulle strade. La gente cammina nel fango, lavora nel fango e impreca. Suppletto di migliaia di abitazioni sono pure nelle strade, accanto alla merce salvata ed a quella ormai irreparabile della maggior parte dei negozi fiorentini, ed accanto a montagne di rifiuti e di rottami. In alcuni punti della città, l'acqua non si è ancora ritirata completamente. I tetti di molte auto-vetture spuntano dall'acqua fangosa e macchiata dalla nafta. Persino sui muri, a quattro metri dal piano stradale, larghe chiazze marron segnano il limite raggiunto dalle acque in quella tragica notte fra il 3 ed il 4 novembre.

I fiorentini affrontano la drammatica realtà buttandosi a capofitto al salvataggio di tutto quel che è possibile salvare. Anche se manca ancora la luce in tanti quartieri della città e poi il gas, l'acqua e scaricano i viveri, anche se i soccorsi soltanto in queste ultime ore hanno incominciato a profilarsi, anche se i telefoni sono ancora muti, la vita sta riprendendo. Ma in quale cornice. Chi non è stato qui in quelle spaventose frangenti non può neppure pallidamente immaginare quel che è avvenuto e come questa splendida città è stata ridotta. Il Presidente Saragat, stamattina, nel suo rapido giro in alcuni quartieri colpiti, si è re-

gione di oggetti volti nella melma: migliaia di scarpe, di borsette, di confezioni medicinali, di ogni genere di mercanzia. Una colossale rovina un cimitero di automobili; molte centinaia di autovetture giacciono completamente distrutte, come uscite da catene di terribili incidenti stradali altre sono capovolte o scaraventate contro i muri delle case e vi si sono appiattite contro; migliaia di altre automobili sono state danneggiate quasi tutte sono almeno rimaste sommerse.

Chi mai riuscirà a fare un bilancio di quanto è accaduto? «Prima non potevo immaginare», ha detto.

Il raffronto con quel che accadeva in tempo di guerra è d'obbligo. File, lunghe, per ottenere l'acqua o il pane, corse disperate da una parte all'altra della città inseguendo le voci che indicano questo o quel punto come quello buono per ricevere qualcosa da mangiare. Persino la caccia alle candele, per non rimanere al buio al calar della notte. Nelle chiese si vendono i ceri, quelli lunghi da mettere davanti ai santi, per 50, 100, 200 lire. In poche ore lo scaccone della chiesa di Santa Maria Novella ne ha venduti, nell'atrio della chiesa, davanti al primo altare di sinistra, qualcosa come alcune migliaia. E come in tempo di guerra, ululare continuo dei mezzi di soccorso, ambulanze e macchine dei pompieri, che sfrecciano da una parte all'altra senza mai riuscire a far fronte a tutte le richieste di soccorso; elicotteri che solcano il cielo; gruppi di persone che cercano fra detriti, macerie, fango. Sui marciapiedi si accumulano mon-

### «Virile fermezza»

Per i dirigenti del calcio italiano in questi giorni non è accaduto nulla: l'Italia guarda sbalottata la catastrofe che l'ha sconvolta; loro tirano dritto il dolore e una cosa, i quattrini del «Toto» un'altra, anche a costo di mandare lo sport a farsi benedire: non «vinca il migliore», ma vinca chi alluvione ha danneggiato meno.

Ci sono un centinaio di morti, ci sono decine di migliaia di famiglie che hanno perduto tutto — letteramen-

**Grosseto ancora isolata in una morsa di fango**

NELLE PAGINE 2-3-4

Servizi e informazioni dalle altre zone colpite dall'alluvione

Il mare preme sulla foce del Po — I morti finora contati superano il centinaio: 36 solo nel Bellunese — Grande mobilitazione popolare per i soccorsi — Inadeguato il coordinamento da parte delle autorità governative nell'opera di aiuto alle popolazioni — Drammatica situazione a Grosseto e nella provincia di Pisa

VENEZIA, 6.

Di ora in ora le notizie che giungono dalle zone colpite del Trentino-Alto Adige, del Friuli, del Veneto, del Polesine, dall'arco alpino fino al delta padano, si fanno più tragiche e allarmanti. Quasi tutte le vallate alpine sono isolate da frane e alluvioni; l'Adige e il Tagliamento decorrono con esasperante lentezza, ma il livello del Po non accenna a diminuire e il mare preme minaccioso sulla foce. Mentre il Brenta e il Piave hanno ancora sfondato gli argini e allagato le campagne per decine e decine di chilometri. Dove l'acqua si ritira, lascia morte e desolazione. In provincia di Belluno le vittime sono salite a trentasei, nel Trentino a diciotto; stamane le acque del Tagliamento hanno restituito nove cadaveri nelle vicinanze di Latisana.

Questo si riesce a registrare nelle località dove i soccorsi cominciano a giungere, dove le notizie circolano; ma intere zone di popolazione sono completamente tagliate fuori dal mondo; molti sono dispersi, nella confusione indescrivibile in cui si attua l'esodo in massa delle popolazioni minacciate.

Ed ogni ora aumenta il numero delle località isolate: una delle ultime è giunta la notizia, ad esempio, che l'intero comprensorio idraulico Brenta-Avisio non ha tenuto: settanta persone sono isolate, mentre continua a crescere il livello del Livenza e del Monticano.

Dovunque all'opera dei militari, dei carabinieri, della polizia, si aggiunge il generoso e decisivo contributo delle autorità comunali, delle organizzazioni dei lavoratori, del nostro partito: è una gara per allentare il disagio delle popolazioni colpite verso le quali i soccorsi «ufficiali» sono spesso cauti e insufficienti. Molto spesso sono comitati spontanei, vengono sconvolte con il loro indefesso lavoro di chi, nei luoghi irraggiungibili, organizza dispositivi di allarme, fornisce argini, prende quelle tempestive decisioni che l'organizzazione dei soccorsi e di razionamento dei generi di prima necessità.

Nel Polesine la situazione è ancora gravissima: l'abitato di Portofoglio è stato invaso dalle acque, mentre il livello del Po continua a crescere, lungo tutto il suo corso. La popolazione è stata evacuata ed ora sosta lungo gli argini del fiume in attesa di soccorsi. L'Ente Delta di Mantova ha provveduto anche all'allontanamento di oltre 700 capi di bestiame, ma le perdite in questo senso sono di portata incalcolabile.

Una coltre d'acqua salata copre una superficie del Basso Polesine che, escluse le valli, è di circa 9 mila ettari. Una delegazione del Pci composta dai senatori Gaiani, Marangoni, Galasso è partita da Rovigo per Portofoglio ed ha visitato i luoghi dove sono raccolti gli alluvionati del Polesine e poi ha preceduto a una riunione col sindaco Dno Campioni, con il segretario della Cgil, Pirani e i componenti della segreteria della Cdl. Nel corso della riunione è stata sottolineata la necessità di misure d'emergenza. La segreteria della Cgil ha inviato una lettera al prefetto di Rovigo in essa tra l'altro si pone la necessità di chiedere definitivamente lo sfoltimento del Polesine, la sacca di Scandicci e le valli contermini effettivo controllo alla realizzazione di un'efficace e duratura difesa idraulica. Vengono indicate inoltre le misure da prendere per alleviare il disagio dei sinistrati.

Gravissime notizie giungono dalle vallate della provincia di Belluno che fino a stamattina erano ancora del tutto isolate. Il numero delle vittime è paurosamente salito a trentasei a cui vanno ag-

giunte le tre di due giorni fa. Infatti i morti di cui si ha notizia sono 10 a Cencenighe, 8 a Corniglio, 11 a Falcade, due a Valbadia, uno a Pieve di Cadore, due a Longarone e uno a La Stanga. Soccorriti — civili e militari — hanno raggiunto a piedi l'Alto Adige, il Fiemme e lo Zoldano passando fra i monti poiché le strade sono tutte interrotte ed hanno fornito la prima notizia ancora abbastanza frammentaria, sulla situazione delle tre vallate. Forno di Zoldo sembra per metà distrutta (sembra che ci siano altre vittime); Canale è sommersa da almeno 3 metri di detriti de-

(Segue a pagina 2)

Interrogativi e denunce di tutta la stampa

**I danni più gravi si potevano evitare**

Perfino l'ex ministro Togni ha presentato una interrogazione in cui si parla di «responsabilità amministrative»

Il governo risponderà oggi pomeriggio, a Montecitorio alle interrogazioni già presentate — in primo luogo dal nostro gruppo parlamentare — sulla immane tragedia che ha investito il paese mettendo vite umane in numero ancora non calcolabile. C'è da augurarsi che il governo non si limiti a presentare un puro e semplice quadro «dei provvedimenti in corso» (peraltro già risultanti assai insufficienti e disordinati) ma che dica qualcosa fin d'ora sulle ragioni che hanno reso tanto drammatici e distruttivi gli effetti dell'evento naturale.

C'è fra le altre una interrogazione che porrà particolarmente in imbarazzo il governo: è quella che ha presentato ieri il democristiano e ex-ministro dei Lavori Pubblici on. Togni. Togni «domanda con urgenza al ministro del LL.PP. perché lo scoloratore dell'Arno in costruzione da oltre dieci anni non sia stato messo in condizione di tempestivo funzionamento». Togni ricorda che i lavori per lo scoloratore furono iniziati nel 1954 e terminati nel 1960 e con relativa spesa di oltre dieci miliardi: restavano a quell'epoca da compiere soltanto le opere di presa nel suo innesto con l'Arno a Pontedera per una spesa prevista allora in complessivi 500 milioni circa. Afferma Togni che lo scoloratore, se funzionante, avrebbe ineluttabilmente evitato, secondo il parere degli illustri progettisti e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici emesso in sede di approvazione dell'ope-

(Segue a pagina 2)







# Pauroso bilancio dei danni nelle vie di Firenze devastate dalla piena



FIRENZE — Una veduta aerea della zona industriale della periferia della città trasformata in una vasta laguna dall'alluvione. I tetti di alcuni capannoni, come tante isole, emergono dalle acque; a destra: una via della città ricoperta da macerie in seguito all'esplosione di una fabbrica di saldatori



(Telefoto A.P. - L'Unità)

(Dalla prima pagina)

sunto dei danni? Chi mai potrà calcolare, poi, quel che questa città d'arte ha perduto del suo eccezionale patrimonio? Ancora non si sa, neppure, qual è effettivamente il numero dei morti (supera comunque, la ventina e ancora vi sono dispersi e ancora, si sente dire senza possibilità di controllare le voci, che altri morti vengono scavati man mano che le acque si ritirano). In questo quadro disastroso, una sola fortuna: oggi, per tutto il giorno, il cielo s'è mantenuto abbastanza minaccioso ma non ha fatto cadere neppure una goccia d'acqua. Il livello dell'Arno è sceso di molti metri e non è più assolutamente allarmante. Sulle spallate dei ponti, anche di Ponte Vecchio che è stato purtroppo mutilato nelle sovrastrutture, enormi tronchi d'albero vi sono rimasti agganciati, dopo il calo del livello dell'acqua, in mezzo a tonnellate di sterraggio, di suppellettili, di bidoni vuoti, di oggetti di vestiario.

## E gli aiuti?

Può avere, questo poco che posso descrivere. L'idea di che cosa è, oggi, Firenze, città, sotto ogni aspetto, in istato d'emergenza? Il Presidente della Repubblica, giunto intorno alle 11, accompagnato da Bucchinelli, Duca, presidente della Camera, dai ministri Pirelli, De Michelis e dal segretario Cappelletti, ha percorso a bordo di una « jeep » alcune vie cittadine, avvicinandosi anche ad uno dei quartieri più colpiti, quello di Santa Croce. I fiorentini interpellati per brevi istanti il lavoro in mezzo al fango, hanno polemicamente dialogato coi ministri. « Dove sono gli aiuti di cui parla la Radio? », « Vedete che ci aiutano solo da noi? », « I ministri, spesso, hanno risposto: « Vedrete che gli aiuti arriveranno ».

Poco dopo, in Prefettura, il Presidente ha assicurato che uno stanziamento di due miliardi di lire, verrà accordato al Comune. Ma i due miliardi di lire riusciranno a tappare? Tutti i servizi pubblici sono sconvolti: persino il fondo stradale è stato strappato via dalla furia dell'Arno. Senza contare i danni industriali: molte famiglie hanno avuto tutti i beni delle loro case distrutti o danneggiati irrimediabilmente. Queste cose sono state dette in Prefettura dai parlamentari comunisti Galluzzi, Fabiani, Seroni, Mazzoni e Palazzeschi e sono inoltre state sottovalutate alla riunione straordinaria del Consiglio comunale, che si è riunito alle 13, come i consiglieri del Pci avevano chiesto. Il Consiglio ha deciso di costituire un comitato di emergenza che si riunirà ogni giorno alle 15.30. Del Comitato fanno parte il sindaco Bargellini, la Giunta, i gruppi consiliari e il presidente dell'amministrazione provinciale. Esso dovrà avere pieni poteri, compresi quelli di requisire alloggi privati e alberghi a favore dei sinistrati, e di guidare la complessa operazione di soccorso e di assistenza.

Perché finora è il caos. Mancano tutto, ma in primo luogo l'acqua. L'acquedotto più importante, quello dell'Anconella, non sarà riparabile prima di 20 giorni. Si provvede con una sessantina di autobotti ma c'è il pericolo che anche quest'acqua sia infetta e d'altra parte non sono ancora arrivati i soccorsi. Ma ora ha ordinato ieri al Ministero della Sanità. Chi può entrare in possesso di bottiglie di acqua minerale, possiede un tesoro. La gente, per i suoi fabbisogni, preleva persino l'acqua sporchissima, che le poche

pompe in funzione sollevano dagli scantinati ancora allagati. Una continua folla armata di secchi, flasci e bottiglie, gira da una via all'altra alla ricerca delle più impensabili fonti. La famosa « fontana del Biancone » (quella del Nettuno) in piazza della Signoria, è stata quasi prosciugata. L'acqua è stata prelevata con bicchieri, mestoli, pentolini, da ragazzi, ma anche da vecchi, costretti a sdraiarsi sugli alti bordi per poter « pescare » sul fondo.

Il Consiglio comunale ha pure deciso di provvedere allo sgombero e alla chiusura di quei rioni della città in cui più grave è il pericolo di epidemie ed infezioni. Le decisioni verranno comunque prese nei dettagli nelle prossime ore. Perché tutt'altro che trascurabile è anche questo pericolo, in una città che è stata sommersa da acque luride per molte ore e adesso è ricoperta da fanghiglia, con rifiuti raccolti a tonnellate nelle strade, con i servizi sanitari e « salubrità » o comunque funzionanti in qualche modo nonostante lo eroico lavoro del personale degli ospedali e delle ambulanze.

La popolazione, stanca, provata, sconvolta, ha i nervi a fior di pelle. L'insufficienza dei mezzi di soccorso (nonostante che si parli di 6 o 7 mila uomini mobilitati e di centinaia di autoveicoli militari) ha fatto esplodere molte volte l'ira, girando per le strade non era certamente difficile cogliere le esasperate proteste della popolazione, soprattutto di quella dei rioni popolari che, oltre ad essere i meno « confortevoli » ed attrezzati, sono stati anche quelli più disastrosamente colpiti.

Due sono i principali motivi della collera popolare: la lentezza e la disorganizzazione dei soccorsi e il mancato « preal-

laro » per l'imminente pericolo prima che il disastro avvenisse. « C'era tutto il tempo per avvisare la popolazione », si dice a Firenze. « Sembra — mi è stato anche detto — che non abbiano voluto mobilitare i soldati per preparare la difesa della città, per non suscitare una situazione da emergenza ».

## Collera

In effetti vi sono molte strane cose che non escludono la responsabilità di coloro che avevano il dovere di avvisare la popolazione di quanto stava avvenendo. La sera del tre alle 0.23, nelle redazioni dei giornali già si sapeva che la piena dell'Arno doveva essere considerata seria. A questa stessa ora, per il maltempo i vigili del fuoco avevano ricevuto ben 140 chiamate di intervento. Una ora dopo, alle 24 i gioiellieri di Ponte Vecchio venivano avvisati del pericolo che incombeva sulle loro famose botteghe. Il livello dell'Arno aumentava paurosamente e si riteneva probabile che le acque potessero spazzare la parte superiore del ponte. I gioiellieri, infatti riuscirono a mettere al sicuro gran parte almeno dei beni più preziosi.

Mentre questa frettolosa operazione avveniva sul Ponte Vecchio la popolazione ignorava assolutamente il pericolo ormai imminente. Nella notte, alle 4.30 i carabinieri iniziavano una rapida ricerca telefonica di tutti i possessori di imbarcazioni. Evidentemente le autorità erano ormai convinte che il fiume avrebbe superato gli argini, del resto in molti punti assai precari, e che il centro cittadino sarebbe stato probabilmente sommerso. Ma ancora, nessun avvertimento veniva diffuso. I cittadini dovevano accorgersi del dramma

che si stava addensando sulle loro teste solamente quando l'acqua incominciava a scorrere a torrenti per centinaia di strade. Ma allora erano le 6.10, era troppo tardi sia per evitare i lutti che si sono verificati, sia per mettere al riparo almeno una parte dei beni.

E non è tutto. Si parla sempre, nonostante certe non chiare smentite ufficiali, di una eccezionale ondata di piena che non sarebbe stata solo il frutto dei nubifragi che in quelle tragiche ore hanno imperversato sulla Toscana.

Alla mezzanotte del 3 una drammatica situazione si sarebbe verificata alla diga di Levane, nell'Areto. La pressione delle acque, ingrossatesi a dismisura, avrebbe minacciato seriamente la stabilità dello sbarramento. Per evitare un incalcolabile disastro, sarebbe stata presa la decisione di aprire in parte le saracinesche della diga, contribuendo così a peggiorare la già critica situazione dell'Arno. E' vero, non è vero? Quel che è certo che una meno frettolosa indagine di quel che è avvenuto nella notte precedente il 4 novembre verrà chiesta, se non altro per fugare i dubbi che continuano a circolare. Poiché, si dice non a torto, se la decisione di alleggerire lo sbarramento di Levane non poteva essere evitata, bisogna almeno preoccuparsi di mettere in allarme le popolazioni dei centri, compreso quello di Firenze, che avrebbero potuto correre dei pericoli. Il clima è quindi surriscaldato per tanti motivi, anche se l'esasperazione trae prima origine, ovviamente, dalla disorganizzazione letta per la perdita di tanti sudati beni personali e il danneggiamento o la distruzione di innumerevoli beni pubblici. A sinistra e a destra dell'Arno è una desolazione. I paesaggi famosi in tutto il mondo sono stati anch'essi deturpati dalla violenza del fiume. Interi tratti del Lungarno sono sconvolti (o sono stati addirittura mangiati) dalle acque, come un centinaio di metri del Lungarno degli Acciaiuoli. Sul Taccuino ho una infinità di appunti « minori », ma che forse possono dare una idea di come si trova la città, raccolti durante la giornata, camminando da un posto all'altro.

Eccene alcuni: Piazza Goldoni, via del Moro ed altre tutt'intorno: auto schiacciate, ammucchiate dappertutto; il fango copre ogni cosa; i negozi sono tutti sventrati; numerose botteghe d'antiquariato espongono i resti della loro preziosa mercanzia in mezzo al pattumero raccolto in strada.

Lungarno Corsini: frantumate ed asportate tutte le spallate degli argini; montagne di indumenti stracciati appesi alle saracinesche contorte dei negozi; lastre di asfalto sollevate; lampioni abbattuti. Le piccole vie laterali, come via Parione, sembrano formiche: decine di uomini e ragazzi, ma soprattutto donne, stanno sgombrando gli interni delle loro case, ripulendo mobili e vestiario; altre automobili sono schiacciate contro i muri (una grossa Mercedes ostruisce l'ingresso del consolato inglese). « La bomba atomica — dice un passante — non avrebbe potuto fare peggio ».

Un macello in via Tornabuoni; lungarno degli Acciaiuoli è addirittura in parte scomparso; in vicolo dell'Oro si accatasta montagne di vecchie masserizie.

Ponte Vecchio è una malinconia. Le botteghe, quelle che si aprivano a monte, tutte sventrate o spazzate via; lo stesso ponte danneggiato in molti punti, sempre nel lato a monte, quello che milioni di turisti hanno ammirato dai portici della Piazza del Pesce. Enormi tronchi d'albero pendono dalle oc-

chie rimaste vuote del ponte, dove li ha lasciati l'acqua.

Polltrone, cinture di pelle e borsette nel fango di nafta del Lungarno degli Archibuesieri; anche qui naturalmente abbondano le auto dilaniate e i negozi svuotati.

## Fango e nafta

Un tronco d'albero lungo almeno una quindicina di metri si è posato sotto la Galleria degli Uffizi. Sotto i famosi portici, l'acqua deve avere raggiunto almeno un metro e mezzo d'altezza; ma di fianco agli Uffizi, in via della Nima, le tracce di umido e di nafta si vedono anche a quattro metri. Una sedia è curiosamente appesa alle inferriate di una finestra al primo piano di una casa. Anche la facciata del Capitol, in via Castellani, deve essere rimasta sommersa almeno per quattro metri. La piazza sembra un cimitero di automobili, di moto, di mobili ricoperti di fango e nafta.

« Come le bestie », dice un vecchietto in piazza della Signoria e viene con la sua pentola in mano colma d'acqua gialla che ha anche lui raccolto sul fondo della fontana del Biancone. E' un via vai di persone che trasportano povere cose (come ai tempi dei bombardamenti) o sono cariche d'acqua. Corso dei Greci è ridotto ad un budello di melma viscosa, su cui non si sa come mantenere l'equilibrio.

E così, lo « spettacolo » continua, povero e tragico; e si ripete, da via Orsanmichele, le donne fanno la fila davanti ad una bottega che vende bottiglie d'acqua minerale. In piazza del Duomo, sia la cattedrale che il Battistero sono chiusi. Si sa, ormai, che danni vi sono stati: ma in che misura non è ancora stato stabilito. C'è per gli Uffizi, per Santa Maria Novella, per l'Accademia delle Scienze e per tutti gli altri centri d'arte.

Frattanto si tenta un bilancio dei danni — ingentissimi — subiti dalle opere d'arte. Nella zona più gravemente colpita i monumenti e le opere d'arte coinvolte nel disastro sono il Palazzo della Signoria e l'adiacente Loggia dei Lanzi, la parte bassa degli scantinati della Galleria degli Uffizi dove è andato distrutto uno dei gabinetti di restauro e dove alcune opere conservate negli scantinati stessi sono andate perdute; tra le altre vi erano opere di Lorenzo Lotto e di Ricci Le Renzo e un Michelino da Besozzo. Una parte del chiostro della basilica della Santissima Annunziata è stata danneggiata. Qualche danno ha subito la parte inferiore del campanile di Giotto. L'adiacente museo dell'Opera del duomo è stato in parte allagato e alcune sculture ivi conservate sono state sommerse. Il Battistero è stato completamente allagato anche all'interno da tre metri d'acqua e di conseguenza sono state molto danneggiate le tre porte: quella modellata da Andrea Pisano è stata travolta e l'altra, la più famosa, la porta a est, capolavoro rinascimentale di Lorenzo Ghiberti, ha perduto per la furia delle acque, cin- que forme, che per fortuna sono state trattenute dalla ringhiera di protezione. Nella chiesa di Santa Croce è rimasto danneggiatissimo il crocifisso di Cimabue e l'acqua, alta in certi momenti fino a cinque metri e arrivata a lambire gli affreschi di Giotto nelle cappelle Peruzzi e Bardi. Vastamente allagata è stata anche l'adiacente cappella dei Pazzi, del Brunelleschi.

Un appello per la salvezza del patrimonio di incommensurabile valore che rischia di andare perduto a Firenze è stato lanciato dal prof. Carlo Ludo-

vico Ragghianti. Si tratta in particolare degli antichissimi codici e dei documenti conservati sia nella Biblioteca nazionale che nell'Archivio di Stato, cioè in due edifici che si trovano nella zona maggiormente colpita dall'inondazione dell'Arno. I preziosissimi documenti sono ancora sommersi nei sotterranei dei due edifici da 6 metri d'acqua e di fango e occorre trarli in salvo entro 48 ore. Devono farlo — ha detto il prof. Ragghianti — mani particolarmente esperte. Il ministro dell'Interno Tassani ha disposto l'invio a Firenze di un gruppo di tecnici

dell'Istituto di patologia del libro. Da parte sua il Vaticano ha autorizzato l'immediata partenza per Firenze di alcuni frati — specialisti nella cura di antichi codici — dell'abbazia di Grottaferrata e di quella di Monte Oliveto.

## Ammutinamento

Drammaticissima, fino quasi mezzogiorno di oggi, la situazione nei due stabilimenti di Pena. In quello di via della Mattia, il penitenziario Santa Teresa, sono fuggiti l'alto-

ri 60 detenuti, dopo un ammutinamento avvenuto per garantirsi la vita. 35, invece, sono evasi dal carcere giudiziario di via Ghibellina. Gli altri detenuti rimasti all'interno del carcere hanno tentato stamane di evadere. Le guardie carcerarie hanno immediatamente aperto il fuoco: la sparatoria si è protratta per dieci minuti. Pare che vi siano stati anche dei feriti. L'edificio è completamente circondato da un cordone di carabinieri con tutte mimetizzate e gli abitanti più vicini sono stati fatti sgombrare. Non è da escludere che alcuni degli evasi siano armati, poiché numerose armi sono scomparse dall'armiera.

I morti del carcere delle Murate sono saliti a tre. Le vittime hanno trovato la morte nel tentativo di trovare scampo nelle acque. E' stato accertato che l'acqua aveva raggiunto all'interno del carcere di via Ghibellina, l'altezza di tre metri e mezzo. Nel fuggi fuggi generale delle guardie e dei detenuti, oltre un centinaio di reclusi abbandonava il carcere. Nella fuga, come abbiamo detto, tre ammutinati, dodici detenuti si sono poi costituiti presentandosi spontaneamente alla polizia e ai carabinieri. Tre invece sono stati tratti in arresto nel Lungarno della Zecca. Avevano fame e non sapevano da che parte andare. Venti uomini della Marina militare con quattro mezzi anfibi sono accorsi alle 20.30 di ieri sera in aiuto della popolazione di Sant'Angelo a Lecore assediata dalle acque. In località Orsanmichele (Sesto Fiorentino) un bimbo di tre anni, Leonardo Sottile, è rimasto colpito da un crollo di un capanno dove si era rifugiato. Il cadavere è stato rimesso dopo alcune ore.

Questa sera, la città è sprofondata ancora una volta nel buio. In casa, chi è fortunato si è conquistato un cero. Nelle vie, quelle più battute, i fari delle automobili rischiarano gli incerti e pericolosi fondi stradali. Sembra che, a partire da domani, l'organizzazione dei soccorsi migliori i suoi servizi. Da Bologna, dove è stato costituito un centro di raccolta di tutti i soccorsi provenienti dal nord, si annuncia l'invio di acqua, generi alimentari di prima necessità e di coperte.

A Firenze occorre ogni cosa che ha fatto fame. Se un automezzo militare si ferma in una strada, subito attorno si ferma la folla. « Avete qualcosa da mangiare? » si sente invariabilmente chiedere. Ma è accaduto, anche, l'inverso, che nel rione Santa Croce un gruppo di soldati affamati ha chiesto alla gente di spartire il poco pane ricevuto.

In decine e decine di piccole e medie industrie, pelletterie, calzaturieri, scattolieri, imprese artigianali, fabbriche di apparecchi elettronici, tutto, o quasi, è andato perduto: reperti di lavoro, magazzino di scorte, macchinari, materie prime, prodotti già confezionati sono rimasti, per oltre 36 ore, sommersi dalle acque immonde dell'Arno. Nella fabbrica di confezioni « Roslen » che occupa 500 operai sono rimasti in efficienza solo gli uffici dell'amministrazione. Il resto non c'è più, centinaia di migliaia di metri di tessuti di valore, decine di macchine e prodotti finiti pronti per l'esportazione e la vendita: tutto distrutto.

Così per moltissime altre fabbriche della città, della provincia e della regione. Su migliaia di lavoratori incombe lo spettro della disoccupazione. Nella zona delle Cascine, una di chilometri da Firenze, sulla strada Empoli Pisa, un ciclista è riuscito ad attraversare con i viveri ed acqua nel piccolo piazzale di un distributore dell'AGIP. Qui era il segretario della Fim di Firenze, Bericchi, che abita a Lastra a Signa: egli ha detto che occorre soprattutto vaccino antitifo e antitubercolare poiché, in un raggio di un chilometro, proprio all'ingresso del paese, si sono ammassate circa trecento carogne di animali che stanno andando in putrefazione. « Stasera e per due giorni — ha detto Bericchi — avremo ancora pane; manchianno totalmente di burro, olio, pasta; abbiamo trecento persone da sfamare, centinaia e centinaia di bambini. Stasera cercheremo di riparare una cabina elettrica per mettere in funzione il mulino. Se ci riusciamo, potremmo panificare per alcuni giorni ».

« In paese — ha concluso Bericchi — abbiamo avuto quattro persone morte per cause naturali che oggi abbiamo potuto chiudere nelle bare. Non sappiamo se vi sono persone affogate. Alcune case sono crollate, ma erano tutte disabitate ».

Adriano Lodi, dell'assessore ai tributi Vezzani. Accompagnava la delegazione del dottor Cecchini (capo gabinetto del sindaco) e il comandante dei vigili urbani Pegli.

A tarda sera, allo scopo di prevenire incidenti (altri crolli si sono avuti particolarmente nel lungarno Acciaiuoli) e per facilitare l'opera di sgombero delle strade, il sindaco ha vietato la circolazione degli automezzi privati in tutta la zona centrale della città.

I comandi militari fiorentini hanno poi disposto un sistema di panificazione unificato, nel senso cioè che gli enti militari, coadiuvati da enti pubblici, provvederanno a fabbricare il pane per distribuirlo direttamente alla popolazione.

m. l.

## Comitato d'emergenza per l'organizzazione dei soccorsi

Ne fanno parte tutti i gruppi del Consiglio comunale — E' stata proibita la circolazione nel centro della città — L'aiuto offerto dal comune di Bologna

Dalla nostra redazione FIRENZE, 6

La conferenza dei capigruppi del Consiglio comunale, dopo una riunione durata alcune ore, ha preso alcune decisioni di primaria importanza ai fini di predisporre tutte quelle misure di carattere organizzativo, tecnico e sanitario che fino a oggi sono mancate. Su proposta dei rappresentanti del Pci, i capigruppi, unitamente al sindaco e agli assessori incaricati, hanno deciso di istituire fin da oggi otto centri di organizzazione nei principali rioni della città: in piazza Beccaria, in piazza Leon Battista Alberti (per la zona di Gavinana), in piazza Torquato Tasso (per la zona di San Frediano), in piazza Pitti, a Porta a Prato, in piazza Puccini (per la zona del Ponte alle

Mosse), a Peretola Brozzi e in piazza Santa Croce. Ognuno di questi centri, che è posto sotto la responsabilità di un comitato di quartiere, ha a disposizione un gruppo di funzionari del Comune e un gruppo di vigili urbani. Tali centri hanno il compito di esaminare la situazione nelle zone controllate e di predisporre le misure necessarie di carattere organizzativo, tecnico, sanitario.

Per decisione della conferenza dei capigruppi è stato istituito inoltre un servizio di segnalazione acustiche in modo da informare la città innanzi di ogni minaccia che la interessa.

Questo Comitato di emergenza, che siede in permanenza in Palazzo Vecchio, ha in fine rivolto un pressante appello alla cittadinanza affinché si dia luogo ad una eva-

zione volontaria: chi ha la possibilità di trasferirsi per qualche tempo presso parenti o amici che abitano fuori Firenze è invitato ad operare rapidamente tali trasferimenti in modo da alleggerire i servizi per l'approvvigionamento della città.

Il Comitato ha inoltre manifestato il proprio apprezzamento per l'aiuto dato dal Comune di Bologna, dai singoli cittadini e dal Comune di Bologna che ha offerto quantitativi di latte, di acqua minerale e di mezzi di sussistenza.

A Firenze è giunta in mattinata una delegazione del Comune di Bologna guidata dal vicesindaco on. Borghese, che ha sottolineato l'impegno del sindaco e della Giunta ad aiutare la città di Firenze, all'assessorato all'Assistenza dottore



FIRENZE — Il presidente Saragat si sporge dall'automezzo per ascoltare un calcolista, Giuseppe Medici, padre di cinque figli, che a braccia aperte gli grida la sua disperazione per la drammatica situazione nella quale si trova la sua famiglia senza cibo ed acqua

(Telefoto A.P. - L'Unità)



Approntato un piano di emergenza

## La situazione nelle ferrovie

Il Ministero dei Trasporti ha fornito la prima lista delle linee ferroviarie ripristinate e riaperte al traffico nelle zone colpite dall'alluvione, e di quelle che risultano tuttora interrotte in tutto o in parte. Sono state riattivate le seguenti linee:

**CHIUSI - SIENA:** ripresa la circolazione sull'intera linea.

**SAN CANDIDO - FORTEZZA:** circolazione normale.

**LECCO - MOLTESE - ALBATE:** circolazione riattivata. Sono tuttavia interrotte le seguenti linee:

**FIRENZE - ROMA:** l'interazione normale fra le stazioni di Rignano e S. Giovanni Valdarno e fra Pontassieve e S. Elia.

**ROMA - PISA:** interrotta fra Grosseto e Rispescia.

**FIRENZE - PISA:** interrotta fra Empoli e Poggibonsi. Sono interrotti anche i tratti Cecina - Volterra; Buonconvento - Monte Antico; Anillo - Asclano; Pontassieve - Borgo San Lorenzo.

**BOLOGNA - PORRETTA:** interrotta.

**FIRENZE:** completamente interrotta.

**BOLOGNA - MILANO:** interrotta fra Castelfranco e Modena. Limitata la velocità fra Modena e Reggio Emilia.

**PADOVA - CALZADO:** completamente interrotta.

**VERONA - BRENNERO:** interrotta sui tratti Rovereto -

Lavis e Bolzano - Brennero. Sono gli schemi principali.

**PORTOGRUARO - TREVISO:** completamente interrotta.

**TRENTO - VENEZIA:** interrotta sui tratti Ronciglione - Villanova - Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Cison di Grappa - Carpenè.

**CONEGLIANO - PONTE DELLE ALPI:** MONTA DI LIVENZA - SAN VITO AL TAGLIAMENTO: completamente interrotta.

**VENEZIA - TRIESTE:** interrotta a Latisana.

**MALLES - MERANO - BOLZANO:** completamente interrotta.

**MILANO - VENEZIA:** interrotta fra Vicenza e Leno e fra Grignone di Zocco e Padova.

**VENEZIA - UDINE - TARVISIO:** completamente interrotta.

**GRIGNONE DI ZOCCO - LEGNANO:** interrotta in più punti.

**RAVENNA - CASTEL BOLOGNESE:** interrotta tra Ravenna e Gode.

### Programma di emergenza

La circolazione dei treni a lungo percorso si svolge in base a un apposito programma, al fine di assicurare il collegamento fra le grandi città, mediante deviazioni sulle fer-

rovie ancora in funzione. Ecco gli schemi principali.

**MILANO - ROMA:** in circolazione nove treni via Orto Felcinara - Bologna - Verona - Brescia.

**VENEZIA - BOLOGNA - ROMA:** tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente. Il collegamento con Roma è assicurato via Forlì - Ferrara - Bologna.

**TORINO - ROMA:** in programma l'innalzamento di treni via Genova - Lucca - Viareggio - Genova.

**(MONACO) - BRENNERO:** in circolazione due treni via Milano - Svizzera. Il servizio sui tratti Verona - Trento e Bolzano - Bressanone si svolge con autoservizi sostitutivi.

**TORINO - LECCE - MILANO - LECCE:** in circolazione dieci treni via Milano - Verona - Bologna.

**MILANO - VENEZIA:** in circolazione e in programma otto treni via Verona - Bologna - Padova oppure Verona - Vicenza con transito su pullman fino a Padova.

**VENEZIA - TRIESTE:** in circolazione tutti i treni con scalo a Trieste. Il servizio di trasporto viaggiatori viene fornito in pullman.

**ROMA - FIRENZE:** da lunedì sera sono in programma treni in partenza da Roma Termini per Arezzo. Da Arezzo a Firenze i viaggiatori vengono trasferiti in pullman.

## Nel Bolognese

# Fra il Reno e il Samoggia un lago di 60 km. quadrati

S'aggrava la situazione sanitaria per il gran numero di animali morti — Molti contadini resistono ancora nelle proprie abitazioni — Pericoli di nuovi straripamenti

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA, 6.** Sul lago alluvionale di oltre sessanta chilometri quadrati che è compreso grosso modo tra gli argini del torrente Samoggia e del fiume Reno, la situazione è di estrema gravità. La distanza di tre chilometri rimane drammatica. Migliaia di ettari di terreno, tra i più fertili della provincia, sono ancora allagati e completamente devastati. Coperti di fango, sabbia e sassi; alberi stradicci, case allagate, stalle piene di bestiame morto.

Le famiglie sinistrate pare che superino la cifra di tremila. I danni sono incalcolabili. La disperazione è immensa. Si vivono ore di angoscia per il timore che la situazione possa peggiorare da un momento all'altro. Reno e Samoggia non fanno più imbrigliati nel loro alveo.

A Castel Campi, una frazione del comune di Calderara di Reno, l'impeto dell'acqua ha spianato l'argine di sinistra per un tratto di oltre quattrocento metri. La campagna circostante, che è stata poi quella completamente allagata fino alla spianata del Samoggia, si trova al di sotto del livello del torrente Colanella. I Samoggia, dal canto suo, ha creato un altro vasto allagamento a nord e l'acqua che continua a uscire dalla falla creata a valle del ponte della Forcella è per il momento trattenuta dalla massicciata della strada Persicotto-Decima ma continua, sia pure lentamente, a salire e pure lentamente, a salire estendendo la superficie sommersa. Il quadro è desolante. Sui bordi del lago si affollano gli alluvionati e le forze di soccorso: vigili del fuoco, genio militare, carabinieri.

Barche, chiatte a remi e con fuoribordo, mezzi cingolati anti-zattera di fortuna costruite dalle popolazioni riversate ce ne sono, non in gran numero e da tre giorni, percorrono faticosamente, lentamente l'immensa piana a recuperare quel poco che è ancora possibile portare in salvo. Cercando faticosamente il guado rimorchiano a riva gli animali che hanno ancora la forza, dopo tre giorni di digiuno e di permanenza nell'acqua, di nuotare.

Sono stati, in tal modo, salvati alcune centinaia di vitelli e buoi. Ma l'ecatombe è ugualmente impressionante. Decine di carogne di mucche, tori, cavalli, asini e suini, gonfi per i processi di putrefazione che cominciano già pericolosamente a manifestarsi galleggiano alla deriva assieme a stocchi, botti, masserizie e a un numero inesistente di altri detriti. Ma in calcolabile è il numero degli animali morti che si trovano chiusi nelle stalle. Le autorità sanitarie pare abbiano già dato l'ordine di procedere alla cremazione. Ma è un ordine che per il momento non può trovare assolutamente soluzione pratica.

Non ci sono abbastanza nautanti per procedere anche a questa indispensabile operazione.

ne. I mezzi dei vigili del fuoco, quantunque rinforzati da reparti giunti da Milano, Brescia, Bergamo, Como e quelli del genio, non riescono a far fronte ai centri dell'Italia settentrionale, nonché i cingolati anfibi dei carabinieri che oggi hanno fatto la loro apparizione nella immensa palude assieme ad altri piccoli scudi di plastica di privati, debbono ancora pensare al salvataggio delle persone. Fino a questa mattina erano centinaia i contadini che non avevano voluto abbandonare le loro case — dopo aver mandato in salvo le donne, i bambini e i vecchi — nella disperata speranza di poter proteggere con la loro presenza i loro beni.

I disagi, il freddo di due giorni e due notti trascorsi in mezzo all'acqua quasi sempre in veglia, oggi hanno vinto la resistenza di molti. Le barche, le zattere, le motobarche hanno dovuto perciò ripercorrere le rotte infide tra alberi, punte di cancelli, pali della segnaletica stradale, tronchi d'albero e siepi sommerse nel liquido giallastro della alluvione, per recuperare questi ultimi, ma non ultimissimi, naufraghi e per portare aiuto e soccorso ai viventi di prima necessità, messi a disposizione dalle amministrazioni comunali, dall'esercito, dalla prefettura e dalla CRI.

Ha straripato un canale di bonifica

## Bondeno sotto la minaccia delle acque

Inondati 200 ettari attorno alla città — Il Po supera il livello di guardia a Pontelagoscuro

**FERRARA, 6.** Nel territorio di Bondeno, il canale di bonifica «Cavo Tassone», paurosamente gonfiato anche a causa dello straripamento del Panaro, ha rotto gli argini oggi alle 16,30, in località Fondo Barchessa, allagando 200 ettari di terra fertissima e minacciandone gravemente altre migliaia.

La massa d'acqua si sta spostando rapidamente e pericolosamente verso l'abitato di Bondeno dove si lavora febbrilmente per limitare i danni di un'inondazione che appare, almeno in buona parte, probabile.

Si presume infatti che domani saranno allagati: il cimitero, la centrale elettrica, Borgo Schiavona, Borgo S. Giovanni, Borgo Dazio e forse anche l'ospedale, Borselli. Inondazioni sono già avvenute nella località di Alberone, in comune di Cento, mentre risultano pure in pericolo i vicini abitati di Casumaro e di Reno Centese.

Viva preoccupazione continua intanto a destare il Po, il cui livello, alle 18, di stasera, aveva superato di 2 metri e 22 cm. il segnale di guardia all'idrometro di Pontelagoscuro.

In via di miglioramento la situazione a Goro, a Comacchio, sui lidi ferraresi. A Codigoro, invece, si sono rinnovate vive preoccupazioni per l'aumento del Po di Volano, mentre la frazione di Volano, in riva all'Adriatico, è tuttora sommersa dall'acqua ed isolata.

Angelo Scagliarini

Terremoto in Jugoslavia

Una scossa sismica del quarto grado della scala internazionale ha svegliato stanotte la popolazione della riviera di Bodva.

Non si segnalano danni. Molte genti si sono scosse in preda al panico.

Belgrado, 6. Nel territorio di Bondeno, il canale di bonifica «Cavo Tassone», paurosamente gonfiato anche a causa dello straripamento del Panaro, ha rotto gli argini oggi alle 16,30, in località Fondo Barchessa, allagando 200 ettari di terra fertissima e minacciandone gravemente altre migliaia.

La massa d'acqua si sta spostando rapidamente e pericolosamente verso l'abitato di Bondeno dove si lavora febbrilmente per limitare i danni di un'inondazione che appare, almeno in buona parte, probabile.

Si presume infatti che domani saranno allagati: il cimitero, la centrale elettrica, Borgo Schiavona, Borgo S. Giovanni, Borgo Dazio e forse anche l'ospedale, Borselli. Inondazioni sono già avvenute nella località di Alberone, in comune di Cento, mentre risultano pure in pericolo i vicini abitati di Casumaro e di Reno Centese.

Viva preoccupazione continua intanto a destare il Po, il cui livello, alle 18, di stasera, aveva superato di 2 metri e 22 cm. il segnale di guardia all'idrometro di Pontelagoscuro.

Concluso all'EUR il Congresso nazionale delle ACLI

# Labor: non copriremo più la DC a sinistra

L'impegno dell'organizzazione è di cercare spazio sociale verso «nuove frontiere» - Critiche alla DC, ai socialdemocratici unificati e al governo - Con i comunisti «dialogo di contestazione e di confronto»

Il decimo congresso nazionale delle ACLI si è chiuso ieri a Roma sanzionando la scelta proposta in apertura dal presidente centrale Livio Labor: la scelta cioè di una fase di transizione fra il passato in cui serviva da copertura a sinistra della DC, e il futuro da preparare con la ricerca di uno spazio sociale verso «nuove frontiere».

Questa assise segna perciò un punto fermo nel travaglio dei lavoratori cattolici e della sinistra democristiana. Il passo non è ancora fatto, ma il piede è già alzato. E l'instabilità inerente a questo passaggio, a questo trapasso, spiega forse la circostanza caduta dalle conclusioni di Labor, con un piede ben fermo nella DC per sentirsi più sicuri o per saltare più oltre.

E' semplicistico pensare in chiave di fuoriuscita in massa dalla DC: le ACLI non sono una corrente del partito bensì un movimento assai più articolato e se si vuole, inafferrabile. Ci sono però due acquisizioni precise, riassunte da Labor. 1) Le ACLI vogliono ora una dialettica libera da condizionamenti di partito e di potere. 2) non intendono più restare una riserva di caccia elettorale.

Il regime dei fiumi, ieri sera, appariva in calando, ma basterebbe poche ore di pioggia perché stavolta si rischi la fine del mondo. Mentre il Reno, come si è detto, presenta una falla di circa 400 metri, il Samoggia, a monte della falla, ha gli argini, per un tratto di circa tre-quattro chilometri, corrotti gravemente. Questa sera il genio civile ha annunciato di aver cominciato a prendere in considerazione il problema. Ma si tratta ancora di cose di assoluta emergenza. Si è cominciato a raccogliere alcune decine di migliaia di metri cubi di terra mentre alcune motopompe si sono presentate nella zona del sinistro per vedere se sia possibile approntare argini di fortuna.

Nell'Imolese, infine, dove sono stati allagati oltre mille ettari di terreno, la situazione pare sia in lento miglioramento particolarmente a Zello, S. Prospero. Sesto Imolese. La situazione delle strade è ancora normale. L'autostrada per Firenze è ancora interrotta, è stata riaperta al traffico leggero la statale per la Futa.

Angelo Scagliarini

Ha straripato un canale di bonifica

Bondeno sotto la minaccia delle acque

Inondati 200 ettari attorno alla città — Il Po supera il livello di guardia a Pontelagoscuro

FERRARA, 6. Nel territorio di Bondeno, il canale di bonifica «Cavo Tassone», paurosamente gonfiato anche a causa dello straripamento del Panaro, ha rotto gli argini oggi alle 16,30, in località Fondo Barchessa, allagando 200 ettari di terra fertissima e minacciandone gravemente altre migliaia.

La massa d'acqua si sta spostando rapidamente e pericolosamente verso l'abitato di Bondeno dove si lavora febbrilmente per limitare i danni di un'inondazione che appare, almeno in buona parte, probabile.

Colombo, Borra e Gerbino, e inoltre Bollini e Russo; della socialdemocrazia U. Cavallaro, Del Gabbo e Peretti; e del governo in particolare, Gerardi, Pardini e Bordini.

Vittorino Colombo e Gabaglio hanno fatto interventi piuttosto interessanti. Il primo ha rifiutato gli schemi liberisti e collettivistici, quanto le società «del benessere o dei consumi», neo capitalistiche o scandinave, cioè socialdemocratiche. E con realismo, ha replicato a Labor che prima del partito kennediano, come lui vorrebbe la DC, «ci sono i tempi brevi della contestazione quotidiana contro le attuali strutture».

Gabaglio ha detto che si delineano due grandi partiti: quello dei moderati e quello delle riforme; in questa scelta generale, «su quest'ultima spingiamo», le ACLI sono a sinistra, fuori dall'interclassismo, e non demandano alla socialdemocrazia il confronto civile con il comunismo.

Sono sintomi di ciò che, nella fase di crescita e prima di un nuovo balzo, si agita e potrebbe maturare nelle ACLI.

a.ac.

Concluso l'XI Congresso nazionale

## L'INU riafferma i principi della riforma urbanistica

Una mozione che attacca le rinunce e il moderatismo del governo - L'intervento del compagno Todros - Martuscelli nel nuovo Consiglio direttivo

Dal nostro inviato

**PALERMO, 6.** Con l'approvazione a stragrande maggioranza di una mozione che «impegna il Consiglio direttivo a promuovere tutte le azioni necessarie affinché la legge urbanistica sia aderente ai principi già elaborati e puntualizzati dall'INU nei precedenti congressi di Cagliari e di Firenze», si è concluso oggi pomeriggio l'11. Congresso nazionale di urbanistica. La esplicita riconferma delle deliberazioni di quei due congressi, che si svolsero rispettivamente nel '63 e nel '64 (autonomia degli enti pubblici territoriali, esproprio generalizzato e preventivo, indifferenza della proprietà fondiaria nella pianificazione), da un lato assume un carattere obiettivamente polemico con gli indirizzi rinunciatari e moderati del governo, colti anche attraverso le reticenze del ministro Mancini venute qui solo per ripetere l'impegno già non per quanto riguarda la data di presentazione della nuova legge. Dall'altro manifesta la volontà di rilanciare la battaglia urbanistica in vista del

l'imminente dibattito parlamentare sul testo governativo, affinché la legge costituisca effettivamente una riforma di struttura.

La mozione fa voti, inoltre, che gli annunciati provvedimenti di emergenza «siano coerenti e comunque non sostitutivi della riforma urbanistica», e impegna il Consiglio nazionale e le sezioni regionali dell'INU «a promuovere ogni forma di partecipazione di tutte le forze culturali al progetto di pianificazione e a garantirne il carattere democratico, anche attraverso una larga partecipazione degli enti locali».

Conclusione in gran parte positiva, dunque, di queste undicesime assise nazionali di urbanistica, come si ricava anche dalla composizione del nuovo Consiglio direttivo. L'assemblea ha difatti riconfermato quello uscente con l'aggiunta del professor Martuscelli, direttore generale dell'urbanistica e già presidente della commissione di inchiesta per Agrigento, e ha respinto le manovre svolte soprattutto dalla destra d'ur-

Sempre più divisa la maggioranza

## Acuita la polemica fra DC e PSI-PSDI sul tema del «potere»

Reazioni dell'«Avanti!» agli attacchi di Piccoli — Rumor: «Non abbiamo paura di elezioni anticipate»

Sino alla fine del mese

## Tutti i metallurgici da oggi in sciopero

Mercoledì otto ore di sciopero nazionale

Iniziano oggi tre settimane di lotta di 1 milione e 200 mila metallurgici delle aziende private e pubbliche. I nuovi scioperi sono stati decisi dalla FIOM e dalla FIM (e, in parte, per le aziende private, dalla UILM che ancora ieri ha invocato un intervento di Bosco) in seguito alle nuove rotture di trattative alla Confindustria e all'Intersind. Da oggi a sabato dovranno essere attuate otto ore di sciopero nazionale (mercoledì) e otto articolate; nella settimana successiva vi sarà uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore articolate; nella terza settimana ancora uno sciopero nazionale di otto ore e sedici ore di scioperi articolati. Questo denso calendario di lotte, deciso dai sindacati nazionali, è stato preceduto da numerosi scioperi provinciali: da Genova, a Bologna a Brescia e Bergamo. In particolare a Milano giovedì scorso si sono fermati tutti i trecentomila metallurgici delle aziende private e pubbliche.

a.ac.

Concluso l'XI Congresso nazionale

## L'INU riafferma i principi della riforma urbanistica

Una mozione che attacca le rinunce e il moderatismo del governo - L'intervento del compagno Todros - Martuscelli nel nuovo Consiglio direttivo

Dal nostro inviato

**PALERMO, 6.** Con l'approvazione a stragrande maggioranza di una mozione che «impegna il Consiglio direttivo a promuovere tutte le azioni necessarie affinché la legge urbanistica sia aderente ai principi già elaborati e puntualizzati dall'INU nei precedenti congressi di Cagliari e di Firenze», si è concluso oggi pomeriggio l'11. Congresso nazionale di urbanistica. La esplicita riconferma delle deliberazioni di quei due congressi, che si svolsero rispettivamente nel '63 e nel '64 (autonomia degli enti pubblici territoriali, esproprio generalizzato e preventivo, indifferenza della proprietà fondiaria nella pianificazione), da un lato assume un carattere obiettivamente polemico con gli indirizzi rinunciatari e moderati del governo, colti anche attraverso le reticenze del ministro Mancini venute qui solo per ripetere l'impegno già non per quanto riguarda la data di presentazione della nuova legge. Dall'altro manifesta la volontà di rilanciare la battaglia urbanistica in vista del

l'imminente dibattito parlamentare sul testo governativo, affinché la legge costituisca effettivamente una riforma di struttura.

La mozione fa voti, inoltre, che gli annunciati provvedimenti di emergenza «siano coerenti e comunque non sostitutivi della riforma urbanistica», e impegna il Consiglio nazionale e le sezioni regionali dell'INU «a promuovere ogni forma di partecipazione di tutte le forze culturali al progetto di pianificazione e a garantirne il carattere democratico, anche attraverso una larga partecipazione degli enti locali».

Conclusione in gran parte positiva, dunque, di queste undicesime assise nazionali di urbanistica, come si ricava anche dalla composizione del nuovo Consiglio direttivo. L'assemblea ha difatti riconfermato quello uscente con l'aggiunta del professor Martuscelli, direttore generale dell'urbanistica e già presidente della commissione di inchiesta per Agrigento, e ha respinto le manovre svolte soprattutto dalla destra d'ur-

banistica agli indirizzi della politica governativa. Questo risultato è stato reso possibile anche dall'andamento del dibattito, dal continuo richiamo alla concretezza fatto da numerosi oratori.

Contra questo dissenso della maggioranza — aveva affermato Todros — l'INU deve riuscire, come a Cagliari e a Firenze, a rilanciare la battaglia urbanistica, costituendo un punto di unione tra tutte le forze popolari che dall'ANCI, alle ACLI, ai sindacati, hanno espresso la possibilità di un incontro per una programmazione e una pianificazione che divenga momento di svolta nello sviluppo economico del Paese.

Prima della votazione finale, Roberto Calandra aveva svolto l'ultima relazione sul contributo scientifico dell'urbanistica nel processo di pianificazione ed era stata discussa una «carta dell'urbanistica».

Gianfranco Bianchi

Contra questo dissenso della maggioranza — aveva affermato Todros — l'INU deve riuscire, come a Cagliari e a Firenze, a rilanciare la battaglia urbanistica, costituendo un punto di unione tra tutte le forze popolari che dall'ANCI, alle ACLI, ai sindacati, hanno espresso la possibilità di un incontro per una programmazione e una pianificazione che divenga momento di svolta nello sviluppo economico del Paese.

Prima della votazione finale, Roberto Calandra aveva svolto l'ultima relazione sul contributo scientifico dell'urbanistica nel processo di pianificazione ed era stata discussa una «carta dell'urbanistica».

Gianfranco Bianchi

Contra questo dissenso della maggioranza — aveva affermato Todros — l'INU deve riuscire, come a Cagliari e a Firenze, a rilanciare la battaglia urbanistica, costituendo un punto di unione tra tutte le forze popolari che dall'ANCI, alle ACLI, ai sindacati, hanno espresso la possibilità di un incontro per una programmazione e una pianificazione che divenga momento di svolta nello sviluppo economico del Paese.

Caserta

## Chiaromonte: necessaria una svolta nella politica degli investimenti

**CASERTA, 6.** Il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del partito, parlando a Caserta dove proprio l'altro giorno la DC ha ufficialmente annunciato la sua volontà di sostituire al centro-sinistra, in crisi alla Provincia e in numerosi Comuni, una alleanza con i liberali, ha detto fra l'altro che i drammatici avvenimenti di questi giorni non potranno avere una influenza profonda sull'andamento del dibattito parlamentare sulla programmazione. Si tratta in effetti di uno dei più importanti e decisivi problemi della nazione: quello della sistemazione idrogeologica. Le responsabilità sono certo assai antiche, ma, per quanto riguarda gli ultimi venti anni, toccano direttamente la politica economica e il sistema di potere della DC. Cambiarli, questa politica, di questo sistema di potere, è dunque necessario per impostare una seria politica di programmazione.

La prima cosa da fare in modo urgente è quella di accertare e riparare i danni subiti dai cittadini e dai lavoratori nelle città e dai cittadini nelle campagne. Sistema idrogeologico, difesa dello sviluppo dell'economia montana, nuova politica agraria e nuova politica meridionalistica, sono diverse facce di uno stesso problema: quello cioè di una politica degli investimenti diversa da quella delineata dal piano Pieracini.

Saprà, il nuovo partito socialista unito o una parte di esso, trarre spunto dal dibattito sulla programmazione e, alla luce dei tragici avvenimenti di questi giorni, dare una prima prova democratica nella volontà di contestare il sistema di potere dei monopoli e della DC? Ce lo auguriamo. Su questi problemi, anzi, noi lanciamo la sfida: attorno alla loro soluzione vogliamo che si sviluppi la competizione fra tutte le forze democratiche e socialiste. Questa sfida e questa competizione noi riteniamo, anzi, essenziali per gli interessi del Paese e per lo sviluppo della democrazia.

Parlando del rafforzamento del nostro partito, il compagno Chiaromonte ha detto che occorre andare molto più avanti, recitando, in parole più giovani, attraverso una grande battaglia ideale, rafforzare il PCI elevandolo a barriera al qualunque e al trasformismo tipicamente meridionale che alligna negli altri partiti.

## Congedo e licenze per i militari delle zone alluvionate

In seguito a istruzioni del Capo dello Stato, il ministro della Difesa Tremelloni ha dato disposizioni per l'immediato congedo dei militari in servizio di leva nell'esercito e assimilati dell'Aeronautica arruolati con il terzo scaglione 1965 ed appartenenti alle zone colpite dall'alluvione: della Venezia Giulia, della Toscana e della provincia di Trento.

E' stato inoltre disposto l'invio in licenza di dieci giorni il viaggio, rinnovabile in casi di assoluto bisogno — salvo che ostino particolari impedimenti di servizio — dei militari di ogni grado appartenenti alle stesse località colpite dall'alluvione.

Per la città di Firenze la chiamata di leva è stata sospesa.

Terroristi

## Attentato in Val di Tures: salta un traliccio dell'alta tensione

**BOLZANO, 6.** I terroristi, «sotto falso nome», un traliccio dell'alta tensione dell'ENEL è stato fatto saltare, poco dopo la mezzanotte, in Val di Tures — una località di Val Pusteria — con quattro cariche di esplosivo.

L'attentato è stato compiuto fra l'abitato di Lappago e quello di Salva dei Molini, a seicento metri dalla strada provinciale, mentre le forze dell'ordine — carabinieri, guardie di finanza, polizia e militari — erano impegnati a portare aiuto alle popolazioni isolate dalle piene dei torrenti e dalle frane.

L'energia elettrica si è interrotta in tutta la zona: la linea potrà essere ripristinata solo domani.

In un primo tempo il guasto era stato attribuito al maltempo: bastava un sopraluogo per rendersi conto che, in questo caso, ad agire erano stati i terroristi.







## Discorso di Berlinguer nel 49° della Rivoluzione d'Ottobre

# Grande assemblea del PCI al Supercinema

## Diecimila già tesserati Cinquecento nuovi iscritti

Messe in luce le cause profonde della tragedia del maltempo — Unificazione PSI-PSDI e politica unitaria dei comunisti

Un grande applauso ha salutato l'annuncio che già oltre diecimila comunisti hanno rinnovato la tessera per il 1967 e che oltre cinquecento lavoratori si sono iscritti al Partito per la prima volta. È iniziata così la manifestazione di ieri mattina al Supercinema per celebrare il 49° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. «Un più forte PCI per la pace, contro l'imperialismo, per l'unità dei lavoratori, per il socialismo» era la scritta che compariva alle spalle della presidenza, composta dai compagni Enrico Berlinguer dell'Ufficio Politico, da Trivelli segretario della Federazione romana, dagli altri compagni della segreteria, dai compagni Natali, Perina e Nannuzzi, da Enrico Ieri del Comitato Centrale, da Pochetti, da Lelli segretario della FGCI e da Vetere.

Prima che prendesse la parola il compagno Enrico Berlinguer, sono stati premiati con medaglia d'oro i compagni Cipriano De Filippis, Sergio Altomonte, Spartaco Avesani, Secondina Agostini, Giuliano Ferrilli e Angelo Sabatini per i risultati da essi ottenuti nel tesseramento.

Il compagno Berlinguer si è richiamato al discorso che in questi giorni ha colpito così grande parte del nostro Paese e ha rivolto il pensiero alle vittime, alle popolazioni colpite e minacciate di gravi priva-

### La campagna del tesseramento

Nel corso della settimana del tesseramento sono stati rilasciati al PCI 10.099 compagni. Di questi oltre 500 hanno ricevuto la tessera del PCI per la prima volta. E sono i nuovi iscritti che secondo i nostri avversari sarebbe minato da una grave crisi, più adeguata risposta non potevano dare, ha sottolineato il compagno Italo Maderchi, della segreteria della Federazione, aprendo la manifestazione al Supercinema e facendo le conclusioni di questi sette giorni di attività del tesseramento nelle sezioni della città e della provincia. Hanno vinto i premi in palio «Il 4° e il 5°» le sezioni: Monte Mario (100% degli iscritti del 1966, più 21 reclutati), Torre del Greco (100% più 20 reclutati).

Il dato più significativo, quello dei nuovi iscritti, è emerso in tutte le sezioni. E Maderchi ha fatto alcuni esempi. Alla Romanina, il compagno Sparaco Avesani, mentre tesserava 52 iscritti, ha reclutato anche un nuovo compagno. E' questo risultato che, alla sezione orientale ATAC sono stati rilasciati 779 compagni e 27 sono i nuovi iscritti; all'Altino 208 e 9 sono i nuovi iscritti; a Prima Porta il 50% e due reclutati; 9 reclutati alla Tuscolana; 4 a Portuense; 15 compagni e tre reclutati a Tor de' Schiavi; 30 a Nuova Gordiani; 3 alla cellula della Falme; 14 alla sezione Casale; 8 alle Canalelle; 17 al Tufello; 8 a Torpignattara; 23 al Nomentano; 4 al Quadraro e a Casal Bertone; e l'elenco potrebbe continuare. E' questo risultato di un lavoro tenace, portato a termine con intelligenza dai compagni. A questi risultati altri ne seguiranno se con questo metodo l'attività proseguirà senza sosta nei prossimi giorni. Per ora sono 43 le sezioni che hanno superato il 40% degli iscritti del 1966 e 31.200 le tessere già rinate in Federazione, mentre sono in preparazione 10 giorni di tesseramento tra le donne e i giovani (oltre 1.000 iscritti alla FGCI è un altro risultato della settimana).

Anche la gara della diffusione dell'Unità sta ottenendo lusinghieri risultati: le sezioni che finora si sono più distinte sono Magliana, Ostia Lido, Nuova Alessandria, Tiburtina, Centocelle, Acqui, Nomentano, Nuova Gordiani, Monte Spaccato, Villaggio Breda, Tufello, Tiburtina, Portuense, Quarcicchio, Quadraro, Portuense.



Due momenti della manifestazione al Supercinema durante il discorso del compagno Berlinguer (a sinistra) e mentre il segretario regionale del PCI distribuisce i premi ai compagni che si sono distinti nel lavoro.

Non è ancora finito il timore di nuovi crolli

## È tornato il sole: ma nelle borgate la situazione è ancora drammatica



Una «strada» del borghello di via Latina durante un sopraluogo dei vigili del fuoco, avvenuto l'altro giorno, dopo la pioggia e il vento. Un'altra casa è stata dichiarata pericolante: e sono decine, ormai. Le casupole, costruite con materiale fatiscente, poggiano sul «tetto» di vecchie cave di pozzolana. A ogni pioggia c'è il pericolo di un crollo. Ma il Comune, nonostante abbia scritto più volte, in ordinanze, che queste case sono inabitabili, non si decide a sistemare i baracconi in abitazioni civili.

Situazione intollerabile

## Ferme 300 cooperative per i ritardi della 167

Le iniziative della Federcoop per il «Mese della cooperazione» - Dichiarazione di Raparelli

Ieri il movimento cooperativo unitario ha manifestato la propria solidarietà ai contadini della cooperativa «Bonifica e Lavoro», i quali dopo aver disastato e reso produttiva la terra a suo tempo ostinata a norma della legge sulle «terre incolte», si vedono oggi minacciati di espropriazione. Dichiarazioni di cooperatori e dirigenti del movimento si sono date convegno a Tor Sapienza, sulle terre contestate, denunciando l'esistenza di una regolamentazione legislativa a favore delle cooperative conduttrici di «terre incolte».

## Ripristinato il rifornimento del latte. Molti romani hanno donato il sangue per gli ospedali — Un radioamatore di Tivoli capta un segnale da Firenze

La situazione, dopo la bufera dei vigili del fuoco, si va normalizzando. I mille abitanti del villaggio sardo, al Lido, sono tornati ieri a casa, approfittando della giornata relativamente elementare. I danni, nella zona, sono ingentissimi: alcune case sono rimaste lesionate; molti hanno perso mobili, biancheria, documenti, e forse più drammatica, resta la situazione nelle borgate alla periferia di Roma, dove la pioggia e il vento hanno accentuato i problemi vecchi di anni. Al Borghello Latino, come abbiamo già scritto ieri, la gente vive ormai nel timore costante di un crollo improvviso e lo stesso accade in altri squallidi agglomerati di baracche, dove decine di migliaia di persone sono ancora costrette a vivere.

Unica traccia della «coda» del ciclone: gli alberi abbattuti che ancora ingombrano molte strade, i rami tristemente penzolanti, i cartelloni pubblicitari pericolanti. Come al solito c'è un forte ritardo da parte del Comune nel rimettere le cose a posto, nei limiti del possibile, per evitare altri disastri e rischi. Un fatto positivo è il ripristino del rifornimento del latte dalle campagne, rimasto interrotto l'altro ieri, costringendo la Centrale a razionare la fornitura alle latterie. Da ieri pomeriggio tutto o quasi — a quanto ci è stato assicurato — è tornato alla normalità.

I romani, colpiti in modo relativamente meno grave, dal maltempo, hanno cominciato a pensare ai più sfortunati. Ieri l'automoteca della CRI, in sosta a piazza dei Cinquecento per raccogliere sangue da inviare in Toscana, dove c'è un estremo bisogno, è stata visitata da numerose persone. Le auto, che hanno cominciato a pensare ai più sfortunati, hanno anche oggi. Ancora più massiccia l'affluenza di cittadini di ogni ceto in via Toscana alla direzione generale della Croce Rossa, dove è stato allestito un centro di raccolta di viveri, indumenti, fondi per l'acquisto di generi di prima necessità, da inviare al più presto nella zona della nazione più colpita dal nubifragio.

Un giovane radioamatore di Bagni di Tivoli ha raccolto ieri pomeriggio un messaggio proveniente da Firenze. Giancarlo Pacciani, che abita in via dei Bagni Vecchi 1, per le onde radio, si serve della sigla IN 1 (ATR) tra ieri all'ascolto del suo apparecchio quando ha captato un debole segnale. Un radioamatore fiorentino, di cui non si conosce il nome, trasmetteva un messaggio per conto di un giovane sardo, Gianni Salis, che — rimasto bloccato nella capitale toscana — voleva

Il giovane versa in gravi condizioni

## Un'inchiesta sul mancato soccorso al motociclista investito sul Lungotevere

Esposto di un testimone alla polizia — Il Santo Spirito (che si trova a duecento metri di distanza) è intervenuto dopo mezz'ora — Il ferito è stato trasferito al S. Giovanni

Ameglio Fazi, il motociclista che nella notte di sabato scorso è finito in un scontro all'incrocio tra ponte Amedeo d'Aosta e il Lungotevere Sallustiano, ha dovuto attendere per quasi un'ora l'arrivo del soccorso. È stato trasferito ieri sera d'urgenza dall'ospedale di S. Spirito al reparto riabilitativo dell'ospedale di S. Giovanni. Fazi ha riportato la frattura della volta cranica; i medici tentano in questo modo, im-

Per cacciare un ubriaco

## Finisce a coltellate una lite in trattoria

Una lite per furti minori è finita a coltellate. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio nella trattoria «Nazzareno» in via dei Prati Fiscali non appena l'addosso dandoli un morsa alla lingua di 23 anni, abilitato in via Monte Sordani 10, è entrato nel locale. Il Di Chio, ubriaco, ha chiesto di bere e si è messo ad urlare e a creare confusione nel locale. A questo punto il proprietario, Giancarlo Macioni, si è fatto avanti ed ha cercato di convincerlo ad andarsene ma è nata una lite violenta. L'ubriaco ha tenuto duro: non voleva andarsene e pretendeva di bere ancora. Così anche il cameriere Giampiero Cipriani,

Il giorno  
Oggi lunedì 7 novembre (311-54). Onomastico: Erosio. Il sole sorge alle ore 7,12 e tramonta alle ore 17,2. Luna nuova il 12.

piccola cronaca

Le cifre della città

Ieri sono nati 108 maschi e 114 femmine. Sono morti 24 maschi e 25 femmine (dei quali 4 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 31 matrimoni. Temperature: massima 18, minima 8. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura senza notevoli variazioni.

Disegno infantile

Nella Casa del popolo «G. Di Vittorio» in via Carli 31 — è avvenuta la premiazione del primo concorso di disegno infantile, promosso dal comitato nazionale della IUDT, e curato dal Circolo di cultura Pantheon dell'Editori Riuniti, le maestranze della Centrale del Latte, nonché assistenti e professori delle scuole del quartiere ha avuto quale hanno aderito l'UDI il grande successo.

I funerali

di Rodolfo Cruciani

Si sono svolti ieri i funerali di Rodolfo Cruciani, compianto decano dei cronisti romani e di direttore di «Settecolli». Alle esequie, che sono svolte nella chiesa di S. Maria del Popolo, oltre a numerosi giornalisti, era presente una folla di amici e ammiratori dell'Estado. Accanto ai parenti, alla vedova signora Elena, ai fratelli, alle sorelle Dolly e Yvonne, c'erano il presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti Onofri, il presidente della Corte di Cassazione Lo Schiavo, il sindaco e alcuni assessori, ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia. Il presidente del Senato, i cronisti romani, Samir Zappalini ha ricordato con parole commosse la figura dello Scampor.

Al termine della cerimonia — che, dopo un mesto corteo, si è svolta in piazza di Spagna, dinanzi alla sede di «Settecolli» — la bara è stata portata a spalla dai rodolghisti fino al centro. Rodolfo Cruciani è stato sepolto al Verano, nella tomba di famiglia.

### Nuovo orario dei distributori di benzina

Il Sindacato Gestori Impianti Stradali Carburanti della Provincia di Roma informa che fino al 30 aprile '67, imprevisti di natura tecnica, il servizio di rifornimento carburanti osservando il seguente orario invernale: apertura ore 6.30 chiusura ore 21.

Due furti nello stesso stabile

## Il cane abbaia per due ore ma nessuno lo ascolta: via libera ai ladri

I ladri prima sono entrati in un laboratorio radiotecnico di via Taranto poi in un'armeria

### Esplode il fucile: ferito il cacciatore

Un giovane cacciatore è rimasto gravemente ferito a una mano, ieri pomeriggio, per l'esplosione delle canne della sua doppietta. Carlo Duranti di 26 anni, abitante a Tor Lupara, si era recato con il fratello Francesco nella campagna di Monterotondo; e lì è accaduto la disgrazia. Trasportato al Policlinico il giovane è stato sottoposto a tre operazioni in trenta giorni per lo spollamento di una mano.

Rubano gioie per 5 milioni in una casa

Il commerciante di tessuti Raffaele Paperno ha denunciato ai carabinieri un furto portato a termine nel suo appartamento in via Santa Prisca 14, all'Aventino, nella notte tra sabato e domenica. Gli sconcertati, entrati con chiavi false, si sono impadroniti di preziosi per 5 milioni e di una pelliccia di visone.

Merletti. Qui con tutta calma si sono impadroniti di tre carabinieri di precisione.

Fuori, intanto, il cane ostinatamente ha continuato ad abbaiare, ma nessuno ha preso una finestra, nessuno si è fatto vivo dalla strada o dagli stabili. Tutti gli inquilini hanno invece contro la bestia, contro il suo padrone, ma a nessuno è venuta l'idea di andare a vedere fuori i ladri. Evidentemente, compreso al voto la «canne» hanno deciso di arruolare il loro bottino da una valigia e hanno portato via 400 cartucce e ancora cinque da spara, ricambi per arma e altro. E non è tutto: uno dei ladri, lasciando solo il cane che abbaia nel cortile abbaia sempre più forte. La malintesa di angustia della sua belva ha aperto i fuochi del latrocinio della bestia.



Terribile sciagura ieri sull'«Adriatica»

# Curva fatale per cinque persone presso Teramo

Una «Flavia» con i cinque a bordo ha sbadato ed è andata a cozzare violentemente contro un terrapieno

TERAMO, 6. Un terribile incidente stradale ha ieri provocato la morte di cinque persone. La sciagura è avvenuta sulla statale n. 16 «Adriatica», nei pressi di Villanova di Teramo. Una Lancia Flavia «1000» targata Teramo è condotta, con ogni probabilità dallo stesso proprietario, è uscita fuori strada, ha abbordato una curva, e dopo aver cozzato violentemente contro un terrapieno sulla destra della statale, è finita su un terreno coltivato dove si rimasta adagiata sul fianco sinistro.

La vettura era condotta da Paolo Vecchiotti, di 34 anni; su di essa si trovavano anche Giancarlo Ghirardelli, di 28 anni, Mincardo Buonafè, di 38, Guido Grilli, di 40, e Angelo Grilli, di 19. Tutti sono morti sul colpo.

Sul posto si è recata la Polizia stradale, condotta da militari e dal sostituto procuratore di Teramo. Gli accertamenti sono durati sino alla tarda sera.

## Miss minorenni d'America



DALLAS (Texas). — Le minorenni americane continuano ad affondarsi per i concorsi di bellezza. Questa volta ne hanno organizzato uno proprio per loro. Miss minorenni d'America è stata eletta Sandra Lee Roberts, di 17 anni (nella foto a destra), che, come si vede, viene abbracciata da altre concorrenti che si congratulano con lei. La Lee è stata scelta fra altre 64 ragazze della sua età

Speronato da una nave jugoslava

# Venezia: cola a picco un piroscampo italiano

Salvi gli otto membri dell'equipaggio — La collisione avvenuta mentre l'«Ada» rientrava in porto e il «Bocna» usciva

VENEZIA, 6. Il piroscampo italiano «Ada» di 1500 tonnellate è affondato la scorsa notte, all'imboccatura del porto all'altezza della diga di San Nicolò. La nave è stata speronata dal mercantile jugoslavo, «Bocna» di 5414 tonnellate. Il piroscampo italiano stava tornando in bacino San Marco, dopo aver scaricato in mare materiali di scarto, a quanto sembra il «Bocna», uscendo dal porto lo ha speronato violentemente a poppa.

Mentre il piroscampo colava a picco, l'equipaggio si è lanciato in mare. Esso era composto da otto uomini: il capitano Zolte Marin, il primo ufficiale Roberto Scarpa ed i marinai Marino Tiozzo, Angelo Perini, Carlo Valentini, Bruno Dario, Silvano Pagan e Bruno Stoppini. In loro soccorso si sono immediatamente recati motopescherecci, quattro rimorchiatori del porto, una motovedetta della guardia di finanza e un motoscafo della capitaneria di porto. Tre fratelli veneziani — Angelo, Giancarlo e Giorgio Bonera — che si trovavano nel vicinato, hanno raggiunto i naufraghi, riuscendo a trarne in salvo quattro: il Valentini, il Pagan, il Dario e il Tiozzo. Gli altri quattro venivano invece soccorsi dalle altre imbarcazioni.

Condotti all'ospedale del Lido tutti, tranne il capitano e il primo ufficiale, sono stati ricoverati per un principio di assideramento. Le loro condizioni, comunque, non destano preoccupazioni.

Mirandola

Assegnato il premio canoro per bambini «Castello d'oro»

MIRANDOLA, 6.

La canzone «La coda del gatto» di Pierantoni (Milano) cantata dai bambini Patrizia Ciampi e Paola Corini, di Carpi, ha vinto il «Terzo castello d'oro», rassegna di canzoni nuove per i bambini dedicata quest'anno ai lavoratori italiani all'estero e abbinata all'assegnazione di un premio della bontà.

La premiazione è avvenuta alla presenza delle autorità locali e provinciali e di un folto gruppo di bambini. Le canzoni, scelte dalla commissione tra le cento inviate dai compositori e parolieri italiani, erano state eseguite dai piccoli cantanti (dai quattro ai dieci anni), accompagnati dalla orchestra Fenati, nei teatri «Guido» di Suzzara (il 3 novembre) e «Corso» di Carpi (4 novembre).

Il secondo premio è andato alla canzone di Giacobetti e Savone, «Il vietnamino», cantata da Claudia Lusardi e Rosella Bartolucci, di Carpi; il terzo premio è stato assegnato alla canzone «Una favola è rimasta» di Baracchi (Modena) cantata da Alessandra Paudi e Susi Bigarelli, anch'essi di Carpi.

Il premio della bontà è stato consegnato a Mario Grosoli, di dieci anni, di Mirandola, per avere assistito durante l'anno scolastico a un compagno rimasto orfano di entrambi i genitori.

Bucarest

## Forti condanne per traffico di valuta

«Implicabili verso coloro che toccano i beni del popolo». Sotto questo titolo a sei colonne la Scintea riferisce il processo celebrato dal Tribunale di Bucarest contro un gruppo di persone rese responsabili di «crimini» contro l'economia nazionale, detenzione e trasferimento di valuta e speculazione.

Il maggiore imputato, Alexandru Tolpeghin, direttore tecnico delle officine di cuscini a sfera, è stato condannato a 15 anni di lavori forzati, a 8 anni di perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni personali. Radu Popescu-Spiritu, capo del servizio I.S.C.E. della «Mascimip», a 8 anni di lavori forzati, 4 di perdita dei diritti civili e al sequestro dei beni. Altri compa-

Mantova: due sorelle travolte e uccise

MANTOVA, 6. Due sorelle, Elisabetta ed Anna Messadaglia, rispettivamente di 14 e 15 anni, di Guidizzolo, sono state investite ed uccise da una corriera. L'incidente è accaduto nei pressi di Guidizzolo.

Le due ragazze viaggiavano su una sola bicicletta dirette verso casa quando, per cause in corso di accertamento, sono state investite alle spalle da un'autocorriera guidata da Giulio Fugarelli, di 31 anni, di Castiglione dello Stiviere. Soccorso dallo stesso guidatore della corriera, le due giovani sono state trasportate all'ospedale di Castiglione dello Stiviere dove sono morte poco dopo.

Sergio Mugnai

# Schermi e ribalte

Santa Cecilia

Mercoledì 9 novembre alle ore 21.15 all'Auditorium di via della Conciliazione concerto diretto da Franco Mannino, violonista Arrigo Pelliccioli, organo infonico dell'Accademia di S. Cecilia, in abbonamento tagli. n. 41. In programma: Concerto op. 69 per archi, pianoforte, timpani e batteria; Concerto per violino e orchestra; Barok: Kossuth, poema sinfonico; Ravel: Daphnys e Cloy; Il santo maestro del coro Giorgio Kirschner.

Biglietti in vendita al Botteghino dell'Auditorium. Via della Conciliazione, 4 — dalle ore 10 alle 17 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADIA FILARMONICA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto di musiche sueci di Vivaldi, eseguite dai Virtuosi di Roma e dal complesso polifonico della RAI-TV. Dir. Renato Fasano (tagli 5). Biglietti alla Filarmónica.

AUDITORIUM DEL GONFALONE. Oggi e domani alle ore 21.30, concerti di musica da camera del Complesso strumentale da Camera di Zurigo. Musiche di Haydn, J.S. Bach, A. Vivaldi, W. Mozart, Ch. Bech.

AULA MAGNA UNIVERSITA'. Oggi alle ore 11.15 (tagli n. 3) concerto di musica da camera del pianista Svatoslav Richter. In programma Weber, Schumann, Liszt.

SOCIETA' DEL QUARTETTO (Sala Borromini). Prossima inaugurazione con la celebre pianista Sofia Slavov. Orchestra Romana da Camera, dir. R. Principe.

TEATRI

ARLECCHINO. Dal 16-17 alle 21.30 C'ha Quercia del Tasso con «Le donne a Parlamento» di Aristofane, con Franco Alolli, Soteria Bonato, Marcello Bonini Olas, Marcello Di Martino, Lucia Modugno, Franco Santelli, Regia Sergio Ammirata.

BELLI. Prossima apertura con «La religione» di Diderot con Zora Piazza, Regia di Fulvio Tonti Rendell.

CENTOUNO (Via E. Turba 26). Alle 21.30: «Direzione memoria» di C. Augias con V. Gazzo, M. Gueli, G. Fiesigna, G. Proietti, A. Sennarici, T. Valli Regia A. Calenda.

CENTRALE (Tel. 687270). Alle 21.30 Gilberto Casini presenta «The Fantasia Signers» in: «Un negro chiamato John Brown» con E. Hawickins, J. S. Bach, R. Savage, Llew. Troughton, B. Waerd: schiavitù, lavoro, dolore, protesta, speranza nel conto negro americano.

DEL LEOPARDO (Viale Colli Portuensi, 230 - Tel. 5376394). Dal 16-17 alle 21.30: «La prima del falo» di C. Remond con C. Remond, Z. Lomodoio, Franco Santelli, Regia L'Autore.

DELLA COMETA. Dal 16-17 alle 21.15 familiarità: «Medea» di Corrado Alvaro.

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

DELLA RUSSA. Dal 16-17 alle 21.30 Nuovo Teatro delle Muse: Rino De Silest, Giovanni De Silest, Regia E. T. V. «Op-Bo-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo».

ASTOR (Tel. 6.220.409).

ASTORIA (Tel. 670.245). Che notte ragazzi, con P. Le-... (tagli n. 14) DR.

ASTRA (Tel. 848.326). Che notte ragazzi, con P. Le-... (tagli n. 14) DR.

AVANA. I nostri mariti, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

AVVENTINO (Tel. 572.137). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

BAIDUINA (Tel. 347.592). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

BARBERIS (Tel. 471.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

BOLOGNA (Tel. 436.700). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

BRANCACCIO (Tel. 735.253). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

BRANCA (Tel. 735.253). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CAPRANICA (Tel. 672.465). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

CORSA (Tel. 671.707). La piovra, con A. Sordi (tagli n. 14) A.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

AURRO: La caccia, con Marlon Brando (tagli n. 14) DR.

# Fai V controcanale

Il vendicatore solitario

In tempi in cui i vecchi superuomini della piccola borghesia sono stati spodestati dal supermen dell'età atomica, la televisione ha riproposto un eroe vecchio stampo. Edmondo Dantes, progenitore dei Bond, dei Batman, delle Angeliche e delle Modesty Blaise. Progenitore ma con tutte le differenze che comportano un centinaio d'anni di distanza.

Lui era un vendicatore solitario costretto alla vendetta dalla malvagità degli uomini, loro, i prigionieri, sono i







# Inter: sette partite e quattordici punti!

La marcia degli uomini di H. H. - La partita contro i granata di Rocco costituiva un serio ostacolo, ma i nerazzurri se ne sono sbarazzati alla solita maniera: gioco di rimessa e micidiale contropiede - Gli attacchi dei granata, che hanno marcato una nella sterile superiorità territoriale, hanno trovato nella difesa interista una barriera insormontabile.

# K.O. ANCHE IL TORINO: 2-0

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Corser, Maldini, Pula; Sironi, Ferrini, Meroni, Moschini, Facchin.

INTER: Sarti; Burginich, Facchinelli; Bedin, Guarnieri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Pileri, di Trieste.

MARCATORI: Nel p.t. al 44' Facchinelli; nel s.t. al 32' Mazzola.

Dal nostro inviato

TORINO. 6.

Il miglior Torino dell'anno, brillante e scagionato, come, purtroppo, gli capita spessissimo nelle sue giornate di strenuo impegno. L'Inter è riuscita a venire a capo con un buon pizicco di fortuna, reggendosi in virtù di una difesa che va sempre più affermandosi come il formidabile punto di forza della squadra.

E la difesa dell'Inter che ha vinto questa partita: in primo luogo Sarti, portiere ineguagliabile per tempismo, intelligenza di riflessi, enorme, quasi irriducibile sicurezza. Giuliano ha fermato il digiuno del primo quarto d'ora con due precise, un'infinita di 3' devianti di piede un tiro scoccato a bruciapelo da Meroni (burlando in tufo significa: perdere la frazione di secondo decisiva) e all'11' lanciatosi in volo, a pugni chiusi, su un imprevisto bolido scoccato da Sironi a mezz'altezza. Dopo Sarti, a mezza iniezione, su posto Fichini, gagliardo, dinamico e calmissimo nocchiere di una nave, cella a volte sbalottata dalla tempesta provocata dal suo economico centro-campo.

Sarti e Picchi: un binomio di ferro. E con loro, a completare il felice quadrato, Facchinelli, anch'egli, implacabile sull'uomo e capace di spaziosamenti perentori in attacco: non a caso il primo goal porta la firma del lungo Giocchino. La giornata di Guarnieri, invece, è stata ricca di spine: gli è toccato, infatti, un Meroni tutto scatti, finto, contropiede e infinto puntiglio. Il Meroni «premonitore», quello per intenderci, che illuse mezza Italia calcistica.

Reduce dalla partita di tutto riposo contro il «fantasma» di Streltsov, Aristide Guarnieri ha dovuto ballare una tarantella infernale per tener dietro all'ineffabile folleggiare del simpatico «Gigetto». Per fortuna di Guarnieri e dell'Inter, è risultato una voce nel deserto. E qui siamo alla seconda spiegazione della partita: una è la grande difesa dell'Inter, l'altra è il debole, insignificante, del Torino granata, che l'eventuale, persino commovente prodigarsi del suo «beute» non è bastato a far crescere di fatto il Torino.

Simoni si è battuto, ma la sua fragilità è risultata evidente contro una roccia mobile come Facchinelli. E l'altra ala, Facchinelli, è riuscita ad emergere dal grigiore, franabolata con era dal miglior Buronich.

Costi il potere. Torino ha continuato a giocare attorno all'area interista come una motta farfalla notturna in giro al lampione. A centrocampo la stabilità di Moschini e i pionieri poco commoventi di Pula avevano letteralmente cancellato i signori Suarez e Corso, lo spagnolo con fermento il distacco che sempre lo assilla dopo un forzato riposo e il veronese ribadendo che l'Inter non è fiammella diavola. Corso è così: un grigio è tutto, un altro niente a quasi. Prendere o la sciare (de Herrera - si conosce - prende).

Sospinto da Moschini e Pula, con precisione approssimativa ma con bella continuità, il Torino si elettrizzava con Meroni, capace di spunti fantastici ma come il «beute» cercava una spalla per dialogare, il sipario calava di schianto. Allora in cattedra, montavano Picchi e C. capaci persino di rimpiangere alle maniere lezze dei loro due fuoriclasse e di sollecitare essi stessi l'interferenza di Domenghini, Mazzola e Cappellini.

Nel primo tempo Domenghini e Mazzola si sono coraggiosamente battuti, nonostante la arida opposizione di Trebbi e Poletti (fortuna quest'ultima), ma è mancato il contributo di Jari, che è stato mandato al 10' un'occasione d'oro. Nella ripresa, dopo il 10' di rinfuso di Facchinelli, l'Inter si è ripulita chiusa e il tandem Domenghini-Mazzola è praticamente scomparso.

Sandroni si è visto una sola volta, che però vale per cento al 33', allora che ha concluso in una sua galoppata di Bedin e Cappellini, portato fuori a braccia dopo un scontro con Pula, è entrato, invece, più rovente e impetente. Sicché le cose sono andate in contropiede, come quando ha fatto fuori in dribbling mezza difesa granata (Vieri compreso), allungando però troppo il passaggio decisivo a Mazzola.

pettuno - l'attacco che, se si esclude Meroni, non esiste. L'altro punto debole del Torino è, la fortuna. Dopo le due occasioni, come sventate da Sarti in apertura (e qui c'entra anche l'abilità dell'avversario), l'Inter si è salvata per il rotto della cuffia, che al 18', allorché Pula si è presentato lasciatisimo sul settore destro dell'area, saltellando a rete: la palla, derivata dal corpo di Fichini, stava dirigendosi a tutta birra verso l'angolo a sinistra di Sarti, quando «San Giuliano» aveva un mezzo imprevedibile e, con un colpo di reni, riusciva a schiaffeggiare la sfera mandandola sul lato e da qui in corner.

A questo punto, umanamente, il Torino decideva di tirare il fiato, ma l'Inter non mostrava di saperne approfittare. Sempre inesistenti Corso e Suarez, era Bedin a suonare la carica con il solito piglio gariboldino, ma anche producendo la solita confusione: il dinamismo del «boca» incattivito da Ferrini e provocando qualche disagio all'intramontabile Maldini, spesso costretto ad interventi mozzafiato.

Ma il «Tor», bene o male, pareva non dover temere questa Inter, all'altezza della sua fama solo in difesa. Invece, al 44' si staccava la tegola che fulminava i granata: era Pula, più che Vieri, a farla involontariamente precipitare. Pula fermava a namba lesta Bedin al limite dell'area. L'ultimo arbitro Pileri ordinava la punizione e Suarez s'incaricava di batterla. Il tiro dello spagnolo «lucava» la barriera, la palla, penetrando, si infissa nella mischia inscandalo a porta vuota. Mancavano 50 secondi alla fine del primo tempo e si capiva subito che per il Torino era finita.

Nella ripresa, il suo «forcing» appariva alquanto sfiduciato, un omaggio alla drammatica più che alla determinata. Il Torino, per un lancio del cattivo Corser, a Meroni, si staccava in diagonale del «beute» che sfiorava il montante.

L'Inter, ormai, giocava col Torino come il gallo la col tufo. In contropiede scettica Cappellini in due occasioni poco fortunate. Bedin si incrociava negli avversari, ancora portandosi la palla da un'area all'altra. E, in una di queste incursioni, l'Inter (33') radiopassava. Nessuno cancellava Bedin per tre metri, finché il raazzo attirava su di sé mezza difesa granata, allungando a Mazzola, prontamente emarginato sulla sinistra, quella di Vieri, tocco rellatuto di Sandroni e palla dentro, a un dito dal palo 2-0 e tanti saluti agli sforzi del Torino.

Rodolfo Pagnini

Al «Ripamonti»

# Lecco e Atalanta a reti inviolate

LECCO: Meraviglia; Tettamanzi, Savi, Schiavone, Pasinato, Malagris, Canella, Ferrari, Incerti, Angellio, Bonfanti.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Pe'agalli, Gardoni, Sigonelli; Danova, Salvori, Romagnolo, Milan.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

LECCO. 6.

Il Lecco ha dato una buona dimostrazione di solidità e di gioco, ineccepibile per la sua posizione in classifica, ma è mancato all'appuntamento con la prima vittoria. Gli stessi avversari sono stati i primi nella classifica, a ricordarsi il Lecco. Cometti, Atalanta hanno ammesso di avere giocato tutto il secondo tempo per il pareggio, poco o nulla concedendo anche al contrario, riuscendo tuttavia ad affermare che in questo secondo tempo sono arrivati all'unico gol della giornata, annullato in modo un po' discutibile dall'arbitro Sbardella.

Il gol era stato realizzato al 20' da Savioli che è balzato su un pallone perduto dal portiere Meraviglia dopo una parata inattesa da Sigonelli al 17' su tiro di Schiavone, mentre sullo stesso Schiavone aveva poi saltato al 22' un pericolosissimo affondo da Danova.



INTER - TORINO 2-0 - FACCHETTI raccolta una corfa respinta di Vieri segna la prima rete vanamente contrastata da Pula

Travolto il Venezia all'«Amsicora» (4-0)

# Reginato supera Vanz e il Cagliari raggiunge la Juve

VENEZIA: Bubbaco; Tarantini, Mancini, Grossi, Rizzato, Spazio, Beragna, Benelli, Menacci, Mazzola II, Dori.

CAGLIARI: Reginato; Mariladonna, Longoni; Cera, Vesco, Longo, Nenè, Visentin, Bonfanti, Riva.

ARBITRO: Campanelli di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 30' Riva; nel secondo tempo al 21' Bonisegna, al 26' Grelli.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 6.

Il fatto saliente della partita fra Cagliari e Venezia non è stato il netto successo della squadra di casa, quanto il nuovo record stabilito dal portiere rossoblu Reginato ormai imbattuto da sette partite, per complessivi 630 minuti di gioco. E' stato così superato il primato del bolognese Vanz, la cui rete restò inviolata per 574 minuti (il record riguarda la fase iniziale del campionato).

Al tempo stesso la difesa del Cagliari, unica in serie A, è rimasta imbattuta per la settima gara consecutiva. Si tratta di un dato di rilievo, soprattutto perché stabilito da una squadra provinciale e da un portiere modesto, non certo considerato uno dei fra i grandi del campionato.

Al 34' di gioco, sugli spalti, ha cominciato a crepitare qualche rullo su alcuni dei suoi giocatori, è divenuta una ondata fragorosa di ovazione all'indirizzo di Reginato acclamato a gran voce.

Il record di Vanz era superato. In quel momento il Cagliari vinceva con due goal a zero dopo aver dominato il Venezia intera la prima metà del primo tempo. In quel momento il Cagliari vinceva con due goal a zero dopo aver dominato il Venezia intera la prima metà del primo tempo.

Il Cagliari confermava il suo momento di gran forma, esaltando gli uomini inglesi.

Era andata in vantaggio al 7' con una saetta diagonale di Riva, a passaggio di Nenè. Aveva radoppiato ancora con Riva, che raccoglieva di testa una bondata con la traversa dello stesso Nenè. La sinistra segnava così, bene la costruita con la sua intelligenza, con il suo senso del gioco, impostando e rifinendo in modo maestoso. Dal suo piede partivano anche i lanci, degli altri due, peraltro a destra, in un'azione di grande classe.

La festa era così completa, il gioco fluiva agevolmente, il Cagliari confermava il suo momento di gran forma, esaltando gli uomini inglesi.

Nella ripresa si trovava con un uomo in più, non essendo rientrato in campo Mazzola II. E' bastato un colpo di cannone di Riva, a sinistra, per dare il colpo di grazia.

Al 15' si salvava da un rovente tiro di Mariladonna da Bettaggio, calciato maleamente da Riva, per la traversa. Ripresi i due, peraltro a destra, in un'azione di grande classe.

La festa era così completa, il gioco fluiva agevolmente, il Cagliari confermava il suo momento di gran forma, esaltando gli uomini inglesi.

Alcune linee difensive: non ne pagava lo scotto per la pochezza degli avversari nerazzurri, una squadra opista appariva segata, incapace di organizzare una manovra incisiva. A sua attenuante, da considerarsi di superiorità, era il periodo di superiorità, era il periodo di superiorità, era il periodo di superiorità.

Comprendiamo che i rossoblu trovassero il modo di imporre la loro superiore efficienza atletica, la loro miglior tecnica, il loro predominio tattico. Imperversava so-

## Il portiere Reginato

A rischio di sembrare un tipo retrorgrado, devo contrapporre una mia nota suntuosa, proprio una strega, nel coro osannante che si è levato per tutta l'Italia pre-attentiva all'indomani della vittoria di San Siro contro i sovietici. Questo benedetto calcio moderno non mi piace. Mi annoia. Mi ha tolto il gusto di andare alla partita, persino di vederla in TV.

Mi spiego: ammiro molto Picchi e anche Burgnich, Guarnieri e Facchinelli, ma sarà che in altri anni ho visto un calcio diverso, per

cui non riesco a moderni lo spettacolo della difesa a muro, della difesa che rimanda ogni pallone e scoraggia e ridimensiona con i suoi antipatici fragorosi gli attaccanti più bravi del mondo.

Ma piacevano i goal, mi piaceva l'imprevedibile. Siamo invece arrivati al punto che quando la montagna tattico-strategica ha partorito il topolino del goal, puoi andarci dallo stadio o chiudere il televisore: non succederà niente altro, il romanzo giallo avrà ormai rivelato il suo epilogo nella persona del colpevole, anzi del vincitore.

Per questo mi dà proprio sollievo lo strano record di Adriano Reginato, portiere del Cagliari: perché il suo

zero al passivo è prima di tutto il record di una squadra che non si fa segnare i goal ma ne segna lei: a grappoli quando occorre. Spiega solo, per Reginato, che sulla sua impesa della rimessa, un'analisi delle condizioni in cui il Venezia ha affrontato la partita, difatto da un viaggino interminabile, conclusosi solo poche ore prima di scendere in campo. Reginato non ne ha colpa: ma il fatto rimane. Il fatto rimane e non stupisce: ci sarebbe stato da stupirsi, al contrario, se tutto fosse filato liscio, per questo sconcertante portiere che è arrivato alla fama solo quando si è trovato alle soglie della vecchiaia calcistica, dopo aver tirato una lunga carriera senza sprazzi di luce.

## l'eroe della domenica

Poteva, di colpo, voltarsi tutto per il verso del pelo, filare via liscio? No, naturalmente: c'è voluto che proprio per l'ultima mezz'ora di questa sua solitaria lotta contro il tempo si è messo in moto la sua stessa disgrazia: proprio a Reginato, il portiere favoloso che dopo sette giornate di gara non ha ancora subito un goal: adesso ne parlano tutti, ma negli anni scorsi non ne parlava nessuno.

Eppure anche negli anni scorsi, le poche volte che lo mettevano in campo, lui restava non ne prendeva o ne prendeva pochissime, comunque meno dei titolari della sua formazione. Lui goal non ne prendeva, e gli allenatori lo mettevano fuori, va a sapere perché.

Ha passato la vita facendo la riserva: anzi, era tanto riserva che a Cagliari lo avevano preso per fare addirittura la riserva della riserva: avevano Mattrel per titolare e Pianta come riserva. Lui lo tenevano per buon peso. Poi, casualmente, è finito in prima squadra e in prima pagina e c'è ancora, nonostante il peso degli anni.

Interessante sarà vedere cosa succederà quando, finalmente, qualcuno gli farà un goal: mi piacerebbe che Reginato, come l'eroina di «Sangrita», uscito fuori dal mito diventasse improvvisamente decrepito. E tornasse a fare la riserva.

Puk

Tornano alla vittoria i rossoneri

# Il Milan si impone senza forzare al Foggia (3-1)

Doppietta di Fortunato Rivera e Micheli segnano su rigore

MILAN: Mantovani; Anquettili, Nelli; Madde, Santini, Trappini; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Fortunato.

FOGGIA: Ballarini; Tagliarini; Corradi; Belloni, Rinaldi, Micheli; Olfarini, Gambino, Traspadini, Gallo, Lazzotti.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: Nel primo tempo al 10' e al 24' Fortunato; al 32' Rivera (su rigore); nel s.t. al 10' Micheli (su rigore).

Dalla nostra redazione

MILANO. 6.

Tristezza infinita sul prato fradicio di pioggia, come nel gioco delle due squadre «rossone» impegnate nel solito lavoro domenicale a San Siro: l'ultima è stata il pomeriggio più malinconico e forse inutile dell'anno. Il successo (3-1) non suggerisce qualcosa di serio, o almeno non promette niente di buono sul domani del Milan, oggi in maglia bianca per dovere di fedeltà. Almeno per questo torneo la formazione di Silvestri ha ormai perso l'autobus. E' stesso, i «bookmakers» nel mondo del football italiano, a rimproverare questa polemica, prolissamente, a questa, dopo le in finite delusioni da settembre ad oggi. La «fortuna» che si chiama Schnedinger, Mora, Sormani, non spiega tutto. Vi deve essere ben altro che nel Milan attuale non va. Oggi come oggi, gli unici tra i rossoneri che rimangono sulla squadra partita tanto male sono i due sostituti parziali, incompiuti dal prossimo «debutto» contro l'Inter, che al contrario di Fortunato, non ha mai speso, spinta dal vento della fortuna, naviga in testa verso un nuovo possibile scudetto. Questa è la realtà, piaccia o no.

Il Foggia verso San Siro deve essere l'ombra del vero Foggia, per tenendo conto che si tratta di una squadra provinciale di limitata portata tecnica. L'attaccatore balinese, a scossa della griglia prova dei suoi razzi, può ancorarsi a qualche alibi validissimo: diciamo l'avventuroso viaggio verso il nord, la sua età, la sua inesperienza, la sua mancanza di esperienza, la sua mancanza di esperienza, la sua mancanza di esperienza.

Alcune linee difensive: non ne pagava lo scotto per la pochezza degli avversari nerazzurri, una squadra opista appariva segata, incapace di organizzare una manovra incisiva. A sua attenuante, da considerarsi di superiorità, era il periodo di superiorità, era il periodo di superiorità, era il periodo di superiorità.

Comprendiamo che i rossoblu trovassero il modo di imporre la loro superiore efficienza atletica, la loro miglior tecnica, il loro predominio tattico. Imperversava so-



MILAN - FOGGIA 3-1 - La rete messa a segno da Fortunato

grigio - qui a Milano - e drammatico altrove. Siccome i rossoneri non operavano alcun marciante serio nei riguardi del calcio, prima della fine almeno di Rinaldi sull'attivo Sormani, il primo goal è arrivato quasi subito. Esattamente dopo undici minuti di gioco, e venne segnato da Fortunato che riuscì a sfruttare, con fortuna, un errore collettivo del portiere Ballarini e dei suoi difensori. Pure la seconda rete del Milan, ottenuta al 25' ancora da Fortunato, la si può considerare l'ennesima pagina della difesa rossonera. Il terzo goal, poi, ebbe questa trama: lancio di Sormani verso Rivera, che scartato un paio di avversari, tirò senza violenza verso Ballarini. Al portiere si è sostituita una mano di capitano Rinaldi. Il rigore venne tramutato in punto da Rivera.

Su 3-0 ha incominciato a muoversi anche Mora, sino a quel momento in totale ombra. Ecco, infatti, al 37', la sua prima azione da ala destra: un settore calcistico sino a quel momento da Rivera. Quindi, 3' dopo, il primo tiro dei rossoneri verso l'imperioso Mantovani. Lo si deve a Traspadini, un pallone rotante per niente pericoloso. Al 41' Sormani, nella unica punizione scattata al 15' di Rivera, ha picchiato forte ma con troppa imprecisione sul pallone che vola lontano.

Della ripresa meglio tacere tutto meno, si capisce, il rigore concesso al Foggia per una tattica di Madde nei riguardi di Lazzotti. Si era al 54' di gioco Micheli ha realizzato con sicurezza. Prima della fine almeno un paio di falli commessi da Rinaldi e da altri difensori foggiani, mettevano altrettanti calci di rigore. L'arbitro De Marchi, grigio come tutto e tutti, eredita per fortuna un sorvolatore. E' comprensibile in fondo.

Ancora una considerazione sull'attacco del Milan: contro un simile Foggia, doveva raccogliere un ben più largo bottino. Ebbene Mora non esiste ancora. Sormani, pieno di buona volontà ed altruismo, deve ritrovare la forma calcistica. Fortunato rimane, come sempre, un uomo di rapina e Lodetti un piccolo maratoneta. Infine Rivera: è abile, scaltro e piacevole, un vero asso nelle partite facili. Però risulta pure egoista quanto una vecchia zia ed il suo talento non illumina affatto il gioco, bensì lo soffoca. Inutile ripetere che Gianni Rivera è uno dei migliori del Milan degli ultimi anni.

Giuseppe Signori

Reti di Mazzia e Volpi

# Pari del Mantova a Brescia (1-1)

BRESCIA: Cudicini; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casali; Savi, D'Alessi, Troja, Bruelli.

MANTOVA: Zoff; Pavinato, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spella, Catalano, Di Giacomo, Johnson, Corbelli.

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

MARCATORI: nella ripresa, al 10' Mazzia, al 20' Volpi.

NOTE: al 33' del primo tempo Corbelli è stato espulso per fallo su Savi.

BRESCIA. 6.

Il Mantova è uscito imbottito dal «Ripamonti» dimostrando di possedere uno schema di gioco decisamente superiore a quello dei padroni di casa. La squadra di Cadè, infatti, ha perduto nel primo tempo il suo equilibrio, e, subito al 10' della ripresa, la rete di Mazzia, ha saputo risulare lo scampaglio in breve tempo ristabilendo le sorti della partita.

Il Brescia in formazione tipo non si è mostrato all'altezza della situazione. Forse, dopo aver segnato la prima rete, ha allentato il ritmo del gioco e non ha avuto la necessaria prudenza. Comunque, i centrocampisti Mazzia, D'Alessi e Casati hanno cer-

cato in ogni modo di rilanciare l'attacco ma ne Brucelli ne Troja, Savi ha saputo approfittare delle buone occasioni che sono state loro offerte.

Nel primo tempo non si sono avute azioni di rilievo con le due squadre impedito a controllo, si è avuta al 15', comunque, l'ultimo ha colpito dal campo Corbelli per un intervento irregolare su Savi. Nella ripresa, l'attacco è partito velocemente all'attacco e al 6', in un'azione piuttosto confusa Brucelli e Troja hanno scappato due preziose occasioni a centro di Savi. Due minuti dopo gli azzurri sono passati in vantaggio: il piccolo Savi, fucilato sulla destra, ha superato il muro avversario con un tiro rasoterra nell'area di rigore e Mazzia ha deviato la palla in rete.

Il Mantova si è difeso all'attacco nonostante la sua inferiorità numerica. Catalano e Ioba non si sono disimpegnati sulla destra, riuscendo a superare facilmente Fumagalli. Catalano ha tirato al centro dell'area di rigore e Vasini, sbilanciato, non ha potuto deviare la palla. E' entrato Di Giacomo, sbilanciato e poi intervenuto Volpi che da pochi passi ha girato la palla nella rete di Cudicini.

**TERMOFISONE CON ACQUA RISCALDATA ELETTRICAMENTE**

**M**aggior calore  
**I**nor consumo  
**N**iente caldaia  
**N**iente bruciatore

**CATENI**

FABBRICA LAMPADARI  
off. contr. elettromeccaniche  
Via del Testato, 89 Tel. 22.372  
LIVORNO

INTERPELLATECI  
Inviare cataloghi  
con relativi prezzi  
e descrizioni tecnici











Le immagini di 3 giorni  
di devastazione a Firenze

# Mezzo milione di cittadini in una morsa d'acqua e fango



Cielo di piombo, strade di fango: questa era ieri Firenze, quando le acque si sono ritirate mettendo a nudo le profonde ferite inflitte alla città. Tuttavia, con il ristabilirsi delle comunicazioni, è proprio ieri che sono giunte le prime, drammatiche foto dell'inondazione. Ne pubblichiamo alcune, per rendere vivo il dramma del terrore che hanno vissuto mezzo milione di persone prima del dramma delle privazioni che stanno vivendo oggi:

- 1) così l'Arno, cento metri a monte di Ponte Vecchio, ha superato gli argini invadendo la città;
- 2) le acque si sono appena ritirate e sui marciapiedi si ammassano nella melma quel che nelle case e nei negozi è andato distrutto;
- 3) il fiume in una strada del centro storico trascina con sé le auto come fucilli;
- 4) ecco quel che è rimasto della preziosa merce di un negozio di antiquariato;
- 5) un'altra strada invasa dall'acqua.

